Periodico di informazione

LO JONIO

redazione@lojonio.it

30 gennaio 2021 • N. 171

COPIA GRATUITA

TOP SECRET

INTELLIGENCE PUGLIA

DE DONNO E MASSAGLI AI VERTICI DEI SERVIZI SEGRETI

CALCIO Dopo il Covid, Taranto sogna la scalata in Lega Pro

BASKET Happy Casa, KO in Champions e ora riscatto in A/1

C'è saggezza nel vino.

Jack Kerouac

TRE BICCHIERI
Gambero Rosso

1932

PRODUTTORI DI MANDURIA

Maestri in Primitivo

neverbeforeitalia.it

In copertina: sopra, Carlo De Donno e Carlo Massagli. In basso, Giuseppe Laterza, allenatore del Taranto Calcio

sommario

IL PERSONAGGIO
MAURO SASSO DA SAN GIORGIO A DUBAI
di Laura MILANO
pagina 16

4
STORIAdi Copertina
SERVIZI SEGRETI MADE IN PUGLIA

10
IL CASO
UN PATRIMONIO DA SALVARE

12
ATTUALITÀScuola
«PUNTIAMO A UN PATTO PER L'ARTE»

14
L'EVENTO
IL VALORE DEI MUSEI D'IMPRESA

18
ATTUALITÀGiustizia
"TAMPONE RAPIDO" GRATUITO PER TUTTI

19
RUBRICAOrtopedico
FRATTURA DELLA CLAVICOLA

20
TERRA DELLE GRAVINE
IL FASCINO DELLA TEBAIDE D'ITALIA

24
«AGROMED, NESSUN PASSO INDIETRO»

26
TERRITORIOImperiali
UNA EPIGRAFE PER RICORDARE CESARE TEOFILATO

28
SPECIALEMontedoro

29
ATTUALITÀAmbiente
UNA MITILICOLTURA SOSTENIBILE

30
TARANTOscomparsa
IL PANE QUOTIDIANO NEI TEMPI ANDATI: ALIMENTO SACRO
di Cataldo PORTACCI

33
SPETTACOLI
LO TSUNAMI DI ELISA TÈRMITE

34
ATTUALITÀCultura
«L'ARCIVESCOVO E LA COLOMBA DI ARCHITA»
di Marco AMATIMAGGIO

35
I LIBRIdella Settimana

36
SPORTBasket
HAPPYCASA SECONDA IN EUROPA

37
CALCIOTaranto
FINALMENTE IN CAMPO
di Leo SPALLUTO

38
CALCIOFrancavilla
VIRTUS A CACCIA DEL RISCATTO
di Leo SPALLUTO

Canale 85 SRL – Via per Grottaglie Z.I. Km. 2 – 72021 Francavilla Fontana (Br) ~ Reg. Tribunale Ta n. 1963/17 del 06/07/2017 •
Direttore responsabile: Pierangelo Putzolu, direttore@lojonio.it • *Vice Direttore:* Leo Spalluto, direttoreweb@lojonio.it
Progetto grafico: Angelo R. Todaro • *Email:* redazione@lojonio.it – Facebook: Lo Jonio ~ Sito web: www.lojonio.it
Impaginazione: Angelo R. Todaro ~ studio@studiopuntolinea.com
Per la pubblicità: mediamentepubblicita@gmail.com • *Stampa:* Litografia Ettorre ~ Viale Ionio, 16 - 74023 Grottaglie TA

Il presidente Conte (di Volturara Appula, Foggia) ha scelto un tarantino, Carlo Massagli, e un salentino (di Galatina), Carlo De Donno, ai vertici dell'Intelligence

Giuseppe Conte

SERVIZI SEGRETI MADE IN PUGLIA

La Puglia ha guadagnato una nuova ribalta nazionale con il recente provvedimento del presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, che dopo avere nominato Piero Benassi sottosegretario con delega ai Servizi segreti, ha completato la struttura di vertice dell'Intelligence nominando tre nuovi vicedirettori. Il presidente del Consiglio ha firmato i decreti per il generale della Guardia di Finanza Luigi Della Volpe, già caporeparto dell'agenzia, e per l'ammiraglio Carlo Massagli, tarantino, consigliere militare a Palazzo Chigi: sono loro i vicedirettori dell'Aise, il servizio segreto estero. All''Aisi, il servizio interno, è stato invece nominato il generale dei carabinieri Carlo De Donno, salentino, anch'egli caporeparto del servizio interno.

La partita sul controllo dei Servizi è stata un elemento di scontro nello svolgimento della crisi di governo. Ma i nomi dei tre nuovi vicedirettori erano noti da tempo e su di essi c'era da tempo l'accordo dentro la maggioranza da almeno un paio di mesi. I decreti firmati dai Conte non hanno previsto un passaggio in Consiglio dei ministri e sono stati emanati dopo avere sentito i direttori delle agenzie: il prefetto Mario Parente (Aisi) e il generale dell'Esercito Gianni Caravelli (Aise) e informato il presidente del Copasir, Raffaele Volpi (Lega).

L'Ammiraglio Carlo Massagli (ha comandato, fra l'altro, le Forze d'altura della Marina e la portaerei Garibaldi), nell'estate 2019 era entrato nella terna anche per ricoprire l'incarico di Capo di Stato Maggiore della Marina, poi però assegnato all'ammiraglio di squadra Giuseppe Cavo Dragone. Massagli, figlio dello scomparso procuratore della Repubblica di Taranto, Giovanni, è uno specialista in guerra elettronica e ha ricoperto il ruolo di consigliere militare di Palazzo Chgi anche con Paolo Gentiloni e poi con i governi

Conte I e II. Ha curato i dossier di politica militare internazionali ed è stato anche segretario del Comitato interministeriale per lo spazio.

Il generale della Guardia di Finanza Della Volpe ha invece fatto una lunga carriera all'interno dell'agenzia e da molti per questo viene considerata una nomina naturale e unitaria, che ha visto la convergenza di gran parte delle forze politiche di maggioranza e opposizione, nonché il benestare dei principali partner internazionali. Della Volpe, casertano, è specializzato in diversi settori operativi, dal controspionaggio alla contro proliferazione.

De Donno ha preso il posto di Valerio Blengini in pensione da dicembre: generale dei Carabinieri, è ai Servizi fin dai tempi del Sisde dove arrivò dal Ros. All'Aisi affiancherà l'altro vice, il dirigente generale della Polizia di Stato Vittorio Pisani.

Compagno di corso all'Accademia militare di Modena del nuovo comandante generale dell'Arma, Teo Luzi, De Donno – 61 anni, originario di Galatina e fratello del procuratore della Repubblica di Brindisi, Antonio – ha sviluppato la sua sensibilità informativa al Ros (raggruppamento operativo speciale), fiore all'occhiello dell'investigazione antiterrorismo e antimafia dell'Arma, poi è approdato al Sisde dove vanta un'esperienza ormai ventennale.

Per quanto riguarda il Dis, invece, la nomina dovrebbe arrivare prossimamente, quando si libererà una delle caselle dei vice destinato ad altro incarico.

A lato: Carlo De Donno. In basso: Carlo Massagli

I SERVIZI SEGRETI

AISI

L'Agenzia informazioni e sicurezza interna (AISI) ha il compito di ricercare ed elaborare tutte le informazioni utili per difendere la sicurezza interna della Repubblica e le istituzioni democratiche da ogni minaccia, da ogni attività eversiva e da ogni forma di aggressione criminale o terroristica.

In particolare sono di competenza dell'AISI:

- le attività di informazione per la sicurezza che si svolgono all'interno del territorio italiano, a protezione degli interessi politici, militari, economici scientifici e industriali dell'Italia
- l'individuazione e il contrasto all'interno del territorio italiano sia delle attività di spionaggio dirette contro l'Italia sia di quelle volte a danneggiare interessi nazionali

L'AISI risponde al Presidente del Consiglio dei ministri e informa, tempestivamente e con continuità, il Ministro dell'interno, il Ministro degli affari esteri e il Ministro della difesa per le materie di rispettiva competenza.

AISE

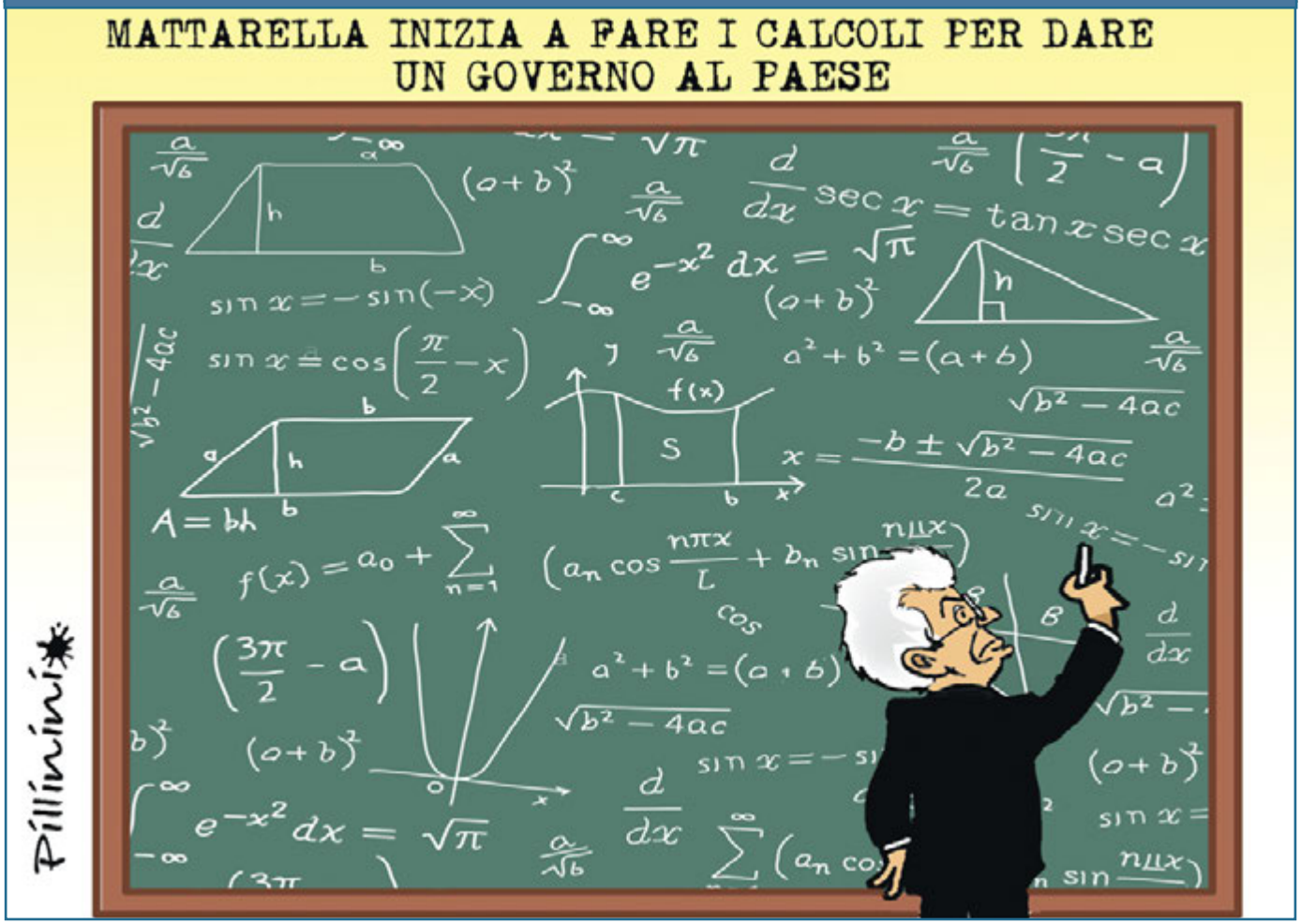
L'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE) ha il compito di ricercare ed elaborare tutte le informazioni utili alla difesa dell'indipendenza, dell'integrità e della sicurezza della Repubblica dalle minacce provenienti dall'estero.

In particolare sono di competenza dell'AISE:

- le attività di informazione per la sicurezza che si svolgono al di fuori del territorio nazionale, a protezione degli interessi politici, militari, economici, scientifici e industriali dell'Italia
- l'individuazione e il contrasto al di fuori del territorio nazionale delle attività di spionaggio dirette contro l'Italia e le attività volte a danneggiare gli interessi nazionali
- le attività di controproliferazione di materiali strategici

L'AISE risponde al Presidente del Consiglio dei ministri e informa, tempestivamente e con continuità, il Ministro della difesa, il Ministro degli affari esteri e il Ministro dell'interno per le materie di rispettiva competenza.

L'INDIGNATO SPECIALE



SUPER ROTTAMAZIONE OPEL

OPEL MOLTIPLICA GLI INCENTIVI.
FINO A **13.000€** DI VANTAGGI SU TUTTA LA GAMMA.

CROSSLAND X

CORSA
anche 100% elettrica

GRANDLAND X
anche Ibrido Plug-In

SCOPRI LA GAMMA.
SIAMO APERTI IN TOTALE SICUREZZA

OPEL

www.gruppodemariani.it

Demarauto via Cesare Battisti, 744
tel 099.7797138 - TARANTO

POLITICA • Il senatore di Francavilla Fontana prima è passato con i responsabili poi ha cambiato idea

VITALI, IN MAGGIORANZA E RITORNO

Per alcune ore è stato l'assoluto protagonista della politica nazionale. Autentico barometro delle possibilità del premier Conte di ottenere il reincarico.

Luigi Vitali, il senatore di Francavilla Fontana, come ago della bilancia: prima, nella serata di mercoledì 27, ha annunciato il suo addio a Forza Italia, l'ingresso nei "costruttori" e il sostegno al Governo Conte.

Ma dopo una notte "buia e tempestosa" (come si leggeva nei fumetti di Snoopy) Luigi Vitali ha ricevuto le telefonate di Berlusconi e Salvini. La mozione degli affetti politici ha funzionato. E Vitali ha ritrattato: «Nessun appoggio al Conte Ter, solo interlocuzione sui temi della Giustizia. Nelle scorse ore – ha detto il parlamentare – ho avuto modo di interloquire con il Presidente del Consiglio Conte sottoponendogli l'urgenza e l'importanza per il Paese di una riforma complessiva della Giustizia dichiarando il mio appoggio ad un ritorno allo stato di diritto e di garanzie nel processo. È inaccettabile pensare che in un Paese civile siano stati aboliti i termini della prescrizione quando i processi hanno una media di durata al di là di tutti gli standard europei. Questo ragionamento condiviso con Conte era nel solco di quanto già dichiarato dal Presidente Berlusconi sull'apertura ad un Governo Istituzionale e a quanto dichiarato dal Segretario Matteo Salvini circa la volontà di parlare con chiunque a patto che fossero messi al centro i contenuti di una piattaforma di Governo che

Luigi Vitali

prevedesse tra gli altri una riforma della Giustizia e Fiscale. Percorsi utili ed essenziali per evitare elezioni anticipate che tutt'ora ritengo insensate. Di fronte alla rassicurazione che neanche il centrodestra pensa al voto immediato sono tornato sui miei passi. Ribadisco dunque nessun appoggio politico al Conte Ter. Ma mi sono scusato con il presidente del Consiglio».

Si completa così il programma di bonifiche per favorire l'insediamento del Gruppo Ferretti

Altri 43 milioni per l'ex Yard Belleli

«Dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ulteriori 42 milioni di euro per il completamento della messa in sicurezza permanente della falda dell'intera area ex Yard Belleli, ricompresa nel SIN di Taranto, che si aggiungono ai 45,5 milioni già stanziati con il decreto ministeriale n. 353 del 13.8.2020 per l'intervento di bonifica in questione. Si può così procedere celermente nel progetto di bonifica e riconversione industriale per l'insediamento in area portuale del Gruppo Ferretti». Così il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, con delega alla programmazione economica e agli investimenti, senatore Mario Turco.

«Ringrazio la ministra Paola De Micheli per aver accolto la richiesta del Contratto Istituzionale di Sviluppo dell'area di Taranto – aggiunge il sottosegretario – La bonifica dell'ex Yard Belleli, che si aggiunge alle opportunità della Zona Franca Doganale, è propedeutica ad accogliere a Taranto ulteriori nuovi investimenti ad alto moltiplicatore economico, in grado di creare crescita occupazione e nuove economie sul territorio».

Mario Turco e l'ex Yard Belleli

UN PATRIMONIO DA SALVARE

"Villa dei Principi", una delle location più rinomate della ristorazione, rischia il fallimento. Dopo decenni di sacrifici e di successi

Un disperato, forse ultimo, appello per salvare una struttura ricettiva rinomata in tutta Italia: Villa dei Principi. Una vera e propria "perla" della ristorazione di lusso che, per vicende giudiziarie iniziate nel 2009, rischia di naufragare del tutto. Di qui l'appello, disperato, dei soci di minoranza della"Excelsior srl", il tutto mentre pende una richiesta di fallimento della società, fallimento che potrebbe essere evitato con una oculata amministrazione controllata, passaggio importante per far nascere la struttura.

La vicenda prende il via nel 2009 quando quattro soci, Giuseppe Lomagistro, Ignazio Nettis, Nicola Tucci e Vincenzo Giacoia, titolari del 49% del capitale sociale della società che lo gestiva, la Excelsior srl con sede a Laterza, presentano denuncia nei confronti del socio di maggioranza (col 51% delle quote), Carmelo Ricciardi. Il pm dell'epoca, della Procura di Taranto, Matteo Di Giorgio, dispone il sequestro delle quote e dell'azienda. Sequestro confermato anche dalla Corte di Cassazione. Di conseguenza la struttura viene affidata dal Tribunale di Taranto ad un custode e amministratore giudiziario. Inizia così una storia senza fine di lungaggini, gare di aggiudicazione revocate e anche di dimissioni di due amministratori giudiziari che il Tribunale ha, di volta in volta, provveduto a rimpiazzare effettuando le nuove nomine.

Lo stesso Tribunale di Taranto, a febbraio 2014, tramite una gara di evidenza pubblica, concede in fitto la struttura ad una società, con un canone di 410.000 euro più iva. L'amministratore unico e rappresentante legale della società aggiudicataria del bando, insieme ad altri cinque soggetti, finisce sotto accusa per reati ai danni del socio di maggioranza di Villa dei Principi (fatti in seguito ai quali rassegna le dimissioni il secondo amministratore giudiziario nominato dal Tribunale). Le ipotesi di reato contestate dalla Procura di Matera, con un filone d'inchie-

L'accorato appello dei soci di minoranza della "Excelsior srl". Oltre al danno non si registri anche la beffa

sta e un relativo processo instaurato anche a Taranto, riguardavano originariamente imputazioni che andavano dal tentato omicidio all'estorsione, alla turbativa d'asta. Reati dai quali gli imputati sono stati successivamente assolti. Inoltre, dopo la prima aggiudicazione del bando di gara che sarebbe stata viziata da turbativa, il Tribunale ha indetto una seconda gara ma anche l'ulteriore aggiudicazione non ha avuto esito positivo in quanto il gip dell'epoca, Martino Rosati, l'ha revocata ravvisando la mancanza delle necessarie garanzie da parte del titolare della società.

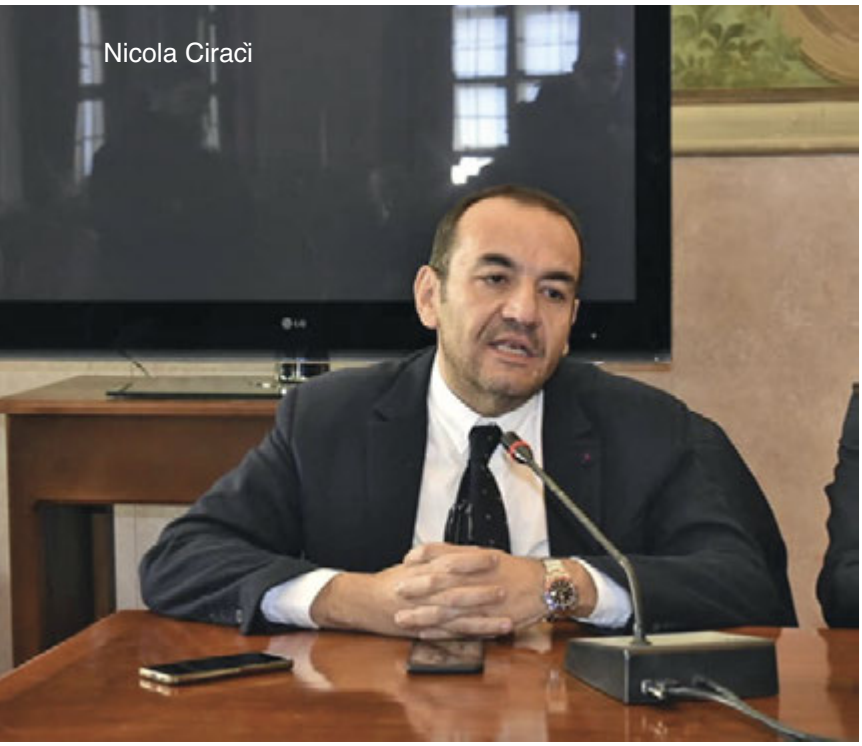
La sala ricevimenti di Laterza, quindi, è stata consegnata all'amministratore giudiziario e non ha più riaperto i battenti. Nonostante la battaglia giudiziaria di Lomagistro, Nettis, Tucci e Giacoia e le diverse istanze presentate al palazzo di giustizia, nel tentativo di salvaguardare il valore dei beni sequestrati, la struttura (del valore di 6 milioni di euro) è rimasta chiusa e in stato di abbandono. Ma soprattutto ha perso gli oltre 4 milioni di euro che avrebbe incassato dalle 200 feste di matrimonio prenotate in tre anni. "L'immobile e l'area di 25.000 metri quadrati, che necessitano di interventi quotidiani, sono andate in progressivo degrado.

Ma soprattutto la chiusura ha comportato, di fatto, la rinuncia a tutti i contratti stipulati". Ed è stato questo il danno maggiore, lamentano i soci: "Di conseguenza – hanno spiegato i soci di minoranza in un circostanziato comunicato stampa – quaranta dipendenti hanno perso il posto, senza considerare le difficoltà provocate alle numerose attività che gravitavano intorno alla struttura, per forniture e manutenzione degli impianti e del giardino. Ma non è tutto – come hanno evidenziato in questi anni – perché la struttura ha ormai perso tutto l'avviamento maturato negli anni e accumulato in oltre vent'anni di attività". Una lunga storia interrotta della quale i soci stanno tentando di riallacciare i fili, per questo non si sono arresi e sperano nell'accoglimento delle loro ragioni riponendo fiducia nella Giustizia. Conclusi i procedimenti penali, uno avviato Matera e l'altro a Taranto (la sentenza della Cassazione è di novembre dello scorso anno), di quest'ultimo resta la richiesta di fallimento del pm della Procura tarantina, Daniela Putignano.

I quattro soci di minoranza, assistiti dagli avvocati Carlo Petrone, Daniele D'Elia e Quirino Iorio (quest'ultimo del foro di Avellino), e il socio di maggioranza hanno presentato opposizione alla richiesta di fallimento della Procura. Sperano che la sezione fallimentare del Tribunale rigetti l'istanza di fallimento e restituisca loro la struttura perché al danno già subito non si aggiunga anche la beffa. "Anni di lavoro, di sacrifici di lavoratori e famiglie... Tutto rischia di andare in fumo perché lo Stato non fa impresa ci siamo sentiti dire". Sarebbe una beffa ancora più grande per loro, dopo aver constatato come lo Stato in alcuni casi si attivi per salvare le grandi aziende, mentre lascia morire quelle di minori dimensioni.

La speranza, al netto della nuda e cruda vicenda giudiziaria, è che prevalga il buon senso: al colpo di spugna sarebbe preferibile una soluzione giusta, equilibrata, per poter riannodare i fili di una storia che non va cancellata.

Nicola Ciracì illustra i programmi dell'Accademia delle Belle Arti di Lecce dopo la nomina a presidente


Nicola Ciracì

«Puntiamo a un Patto per l'Arte»

«La nuova governance dell'Accademia delle Belle Arti di Lecce è già al lavoro per rendere forte la collaborazione tra tutto il sistema formativo universitario del territorio al fine di offrire una offerta di orientamento complessiva ai ragazzi che si iscrivono al primo anno».

A parlare è Nicola Ciracì, nuovo presidente del consiglio di amministrazione dell'Accademia di Belle Arti di Lecce. La nomina, come è noto, è giunta nelle settimane scorse dal ministro dell'Università e della Ricerca, Gaetano Manfredi, per il triennio 2021/2024 ottemperando a una sentenza del Tar confermata dal Consiglio di Stato. Da registrare anche la nomina della docente UniSalento Maria Antonietta Aiello in qualità di componente del CdA come esperto MIUR.

Tra gli obiettivi del nuovo presidente, la ripartenza dai progetti di internazionalizzazione, con il rilancio del programma Erasmus e il lavoro per rinsaldare il rapporto con gli studenti cinesi e guardare soprattutto ai Balcani e al nuovo programma del Regno Unito. «Visto lo status di istituzione universitaria che ha l'Accademia, si lavorerà in collaborazione con UniSalento e per tale ragione – prosegue il neopresidente, che conclude – il mio primo incontro avverrà con il Rettore».

Ciracì, già amministratore comunale e provinciale e deputato, è stato per due mandati presidente del Conservatorio di musica Tito Schipa e per altri due nel suo Cda, in rappresentanza della Provincia di Lecce ed esperto Miur, a lungo nel direttivo nazionale della Conferenza dei Presidenti di Conservatorio. Ha lavorato tra l'altro alla statizzazione del Conservatorio di Ceglie Messapica, suo luogo di nascita e, tra l'altro, alla firma del protocollo d'intesa tra il Conservatorio di Lecce e l'Università della Arti di Tirana.

L'Accademia delle Belle Arti di Lecce

«Non è più tempo del Nord ora è necessario rinforzare il Mezzogiorno, viverlo, arricchirlo, sceglierlo come sede del proprio percorso di studio universitario. Le migrazioni Cultural – dichiara Ciracì a *Lo Jonio* – ci hanno impoverito per troppi lustri e noi abbiamo l'ambizione di trattenere i cervelli con la collaborazione degli Istituti superiori artistici e tecnici.

ABA Lecce punta ad innovare, accelerare sulla digitaliz-

IL DIRETTORE, NUNZIO FIORE: LA NOSTRA "MISSION"

L'Accademia di Belle Arti di Lecce, offre titoli di studio equipollenti alla laurea sia negli indirizzi artistici (Pittura, Scultura, Decorazione), che nell'ambito dello spettacolo (Scenografia) e delle applicazioni artistiche (Grafica, Progettazione Artistica per l'impresa, Nuove Tecnologie per l'Arte). I titoli conseguiti consentono l'accesso a diverse classi di concorso per l'insegnamento, oltre che alla libera professione artistica e progettuale. L'istituzione si pone quindi come polo di attrazione per il territorio pugliese meridionale e intende sviluppare ampie collaborazioni con gli enti pubblici e i settori privati delle tre provincie jonica e salentine.

Nunzio Fiore

ABA di Lecce mira a favorire l'internazionalizzazione dell'istruzione superiore favorendo gli scambi tra istituzioni straniere, la mobilità di docenti e studenti, mira alla promozione di accordi culturali e protocolli con altri Paesi, stipulati dalle istituzioni del settore, che agiranno da forza propulsiva nella promozione della formazione e della produzione artistica.

zazione di tutti i suoi servizi agli studenti, guardare con attenzione a protocolli che mettano le imprese del territorio in condizioni di attingere alla nostra formazione. Dall'arte e dalla multimedialità può nascere una nuova stagione per l'area Jonico Salentina se saprà valorizzare il suo patrimonio, materiale e immateriale, di una bellezza immensa.

Personalmente – conclude Ciracì – mi adopererò per creare un **Patto per l'Arte** tra istituzioni, imprese, formazione, scuola e mondo della cultura per una "rigenerazione culturale" del territorio. **Sarà una vera e propria chiamata alle ARTI a cui spero in molti risponderanno "presente!"**».

Da custodi della memoria a strumenti di valorizzazione industriale. Un viaggio online promosso da Confindustria

IL VALORE DEI MUSEI D'IMPRESA

Foto Museo della Civiltà del vino Primitivo – Manduria

«Fare e saper fare. Serve appunto una nuova capacità di racconto dell'impresa che va rilanciata anche e soprattutto con la valorizzazione dei nostri musei e archivi, tutti ricchi di storie capaci di appassionare anche le giovani generazioni». Con queste parole Antonio Calabrò, presidente di Museimpresa, spiega l'importanza del museo d'impresa, luogo vivo, vitale e visitabile dal pubblico, dove le aziende si raccontano. Un racconto che non vuole essere autocelebrazione, ma stimolo.

Ma cosa sono esattamente i musei d'impresa e come possono dare tangibilità a una storia intangibile?

I musei d'impresa sono spazi espositivi dove un'azienda racconta la propria storia. Un luogo dove tradizione, esperienza e innovazione si fondono con l'obiettivo di conservare l'autenticità. Le "storie" all'interno dei musei d'impresa, spesso, non raccontano solo un marchio ma anche dei valori territoriali che lo contraddistinguono: persone, fornitori locali, tradizioni artigianali e una conoscenza tecnica e manageriale diffusa, "tramandata al territorio" da più generazioni.

Davvero importante diventa così il rapporto fra imprese e territorio in termini culturali, ed è sempre più auspicabile il supporto reciproco fra questi due mondi, per uno scambio vicendevole di energie, di idee, di conoscenze, di know how, affinché sia duplice il vantaggio: da una parte le influenze del territorio a beneficio dell'impresa e, viceversa, l'apporto strutturale e culturale che dall'impresa si diffonde nel territorio.

Questo ed altri argomenti sono stati al centro, il 22 gennaio scorso, di un evento in videoconferenza dal titolo "Alla scoperta dei musei d'impresa di Puglia", promosso dal Club

Straordinari veicoli di sintesi tra storia e innovazione, in Puglia ne esistono tre: quello del pane, ad Altamura, quello del confetto, ad Andria, e il Museo della civiltà del vino primitivo di Manduria

Cultura Confindustria Bari in collaborazione con Confindustria Taranto, la Fondazione Vincenzo Casillo, Make It in Puglia, Associazione Italiana per il Patrimonio Industriale, con il patrocinio dell'Associazione Italiana Archivi e Musei d'Impresa e dell'Associazione per il Disegno Industriale ADI.

L'iniziativa è stata un omaggio al valore del Museo d'Impresa, che conserva e valorizza il proprio patrimonio industriale e culturale mettendolo a disposizione della collettività, aggregando nuovi soggetti della cultura d'impresa, incidendo sui processi di formazione, salvaguardando la memoria dell'industria italiana e valorizzando le testimonianze di una capacità manifatturiera che è motore di sviluppo di una cultura economica, sociale e civile. Hanno partecipato il "Museo della Civiltà del vino Primitivo" di Manduria, il Museo del confetto "G. Mucci" di Andria, il Museo del pane "Oropan" di Altamura.

Distribuiti su tutto il territorio nazionale, i musei d'impresa comprendono le più svariate categorie: cibo, design, economia, moda, motori, ricerca e innovazione. Ospitano eventi e mostre e in diversi casi fanno rete sul territorio anche con altre realtà di promozione culturale del settore, temporanee – è il caso del Museo della Civiltà del Vino Primitivo a Manduria –ubicato all'interno della Cantina Produttori Vini Manduria. "Il Museo è nato 20 anni fa con una forte vocazione alla memoria, dalla voglia, cioè, di non perdere le tracce di un mondo culturale che è stato percepito come in profonda trasformazione, e quindi a rischio di oblìo. Tuttavia – ricorda Anna Gennari, responsabile del Museo e PR della cantina - la ricerca di oggetti e di testimonianze che raccontassero i mondi nei quali quegli oggetti erano vivi, funzionali, e attivi, è stata una ricerca per il presente, per il mondo contemporaneo, oggetti presentati in un suggestivo percorso ipogeo in quelle che erano le antiche cisterne dell'ottocentesca Cantina, oggi divenute originali ambientazioni tematiche. Infatti, Il Museo della civiltà del vino Primitivo ci racconta un mondo passato, ma lo fa per l'oggi, perché è oggi che noi ricordiamo, o in alcuni casi scopriamo, diversi e nuovi modi di vivere e di pensare." Questo viaggio nel passato tra vetusti aratri e carri, non è un richiamo nostalgico, una rievocazione di un tempo ormai dimenticato, ma un'analisi attenta al valore culturale e patrimoniale del mondo contadino che la comunità locale possa riconoscere come proprio, in cui ritrovare i tratti caratteristici del patrimonio culturale, quelle pratiche e quel fare artigianale che sopravvivono ancora, da qualche parte, ma in forme diverse rispetto al passato. L'agricoltura come identità di una collettività, come richiamo al suo territorio di appartenenza tutelandone le tradizioni e valorizzandone i prodotti tipici enogastronomici: il Museo della civiltà del vino Primitivo vuole ricordare tutto questo con un percorso aperto al pubblico anche con degustazioni di vino Primitivo di produzione della Cantina accompagnato dai piatti dell'autentica tradizione gastronomica, durante le quali vino e cibo sono illustrati e raccontati come parte della locale storia. Interpretare il piacere della tavola come punto di arrivo di un percorso attraverso antiche usanze, tradizioni, identità, territori. Al Museo ciò che si assaggia viene spiegato, raccontato, per lasciare a chi è curioso qualcosa di più di un sapore: la memoria di un incontro.

Il Museo diviene così un ponte tra il passato e il presente dell'agricoltura, della vinificazione e di tutto un mondo scandito dal ritmo dei gesti dei contadini di ieri e di oggi.

L'evento è fruibile sul canale YouTube di Confindustria Bari e BAT.

bit.ly/2KzKVXg

Storia di un giovane imprenditore di successo nel settore energetico (oil&gas)

Mauro Sasso da San Giorgio a Dubai

Mauro Sasso

di Laura MILANO

Da bambino e da ragazzino era piuttosto vivace, di quella vivacità che non suscita l'entusiasmo di un'insegnante che voglia portare avanti indisturbato la sua lezione. Allo studio ed ai libri, ha sempre preferito tutto ciò che avesse una portata operativa, ma senza per questo trascurare la sua formazione. Quel brio, quella vitalità, quel suo essere fuori dagli schemi a volte, sono stati gli ingredienti giusti nella ricetta del suo successo professionale. Mauro Sasso, sangiorgese di 39 anni, oggi vive a Dubai, è un imprenditore di successo, ha viaggiato per il mondo e lancia un appello ai giovani che desiderano realizzarsi nel lavoro: lanciatevi nei vostri sogni e rischiate!

L'infanzia vissuta in una San Giorgio di cui ancora oggi conserva ricordi e calore, un'adolescenza simile a quella di tanti ragazzi della sua generazione, che hanno sperimentato il lavoro già da giovanissimi. Un percorso scolastico di cui sono rimaste indelebili, scolpite nella sua memoria, le esortazioni quotidiane a studiare dei suoi insegnanti che, proba-

bilmente a quel tempo, non avrebbero mai potuto immaginare cosa, quel ragazzo poco incline allo studio ma dotato di grande senso pratico, sarebbe stato in grado di realizzare. I pronostici negativi sul suo futuro, azzardati da chi sedeva dietro una cattedra quando lui di anni ne aveva solo 15, non hanno affatto azzeccato il risultato, tutt'altro: oggi, l'alunno Mauro Sasso è un grande imprenditore, e grazie alle sue capacità tante famiglie hanno trovato serenità economica.

Ambizioso, concreto e dinamico, Mauro non è mai stato "con le mani in mano" come lui stesso dice, perché di esperienze lavorative, soprattutto da ragazzino, ne ha fatte diverse, fino a quando a 18 anni ha indossato il sogno di tanti ragazzi: l'uniforme da carabiniere. E quando sembrava che quel ragazzo vivace si fosse finalmente fermato e "sistemato" come direbbe qualche genitore, comincia invece a delinearsi quella che da lì a poco, sarebbe stata la sua più grande avventura. Dopo appena qualche anno trascorso nell' Arma, Mauro lascia l'uniforme per intraprendere un percorso completamente diverso. " Credo siano stati i continui viaggi di lavoro del mio papà ad ispirarmi – ci racconta – Volevo essere

libero, non dipendere da nessuno e non subire il comando altrui, piuttosto avrei preferito fare io da guida".

Cosa vuol dire per un ragazzo come Mauro, comandare e guidare?

Lui risponde: «Significa in primo luogo essere un valido esempio. E per essere un buon esempio per gli altri sono indispensabili esperienza, argomenti, fatti».

Di cosa si occupa oggi questo ragazzo intraprendente?

«Sulla scia di mio padre, ho preso contatti con importanti società che operano a grandi livelli in settori che producono beni molto importanti».

A 28 anni, Mauro era già uno dei più giovani dirigenti di una nota multinazionale, ha gestito grossi progetti negli Emirati Arabi, viaggiando per il mondo e confrontandosi con realtà tanto diverse fra loro, ma neppure questo sembra averlo soddisfatto a lungo, perché la sua più grande ambizione restava la libertà. Nel pieno della sua carriera, ha mollato nuovamente tutto, rinunciando al patrimonio di diritti ed agi già conquistati, per creare finalmente la "sua" azienda.

«È un passo che maturo lentamente – dice – Ed ero circondato da gente che cercava di distogliermi da questo progetto, scoraggiandomi e portando la mia attenzione sul fatto che lasciare tutto fosse una follia. Poi un bel giorno, a casa di un amico, ho compreso che dovessi seguire solo il mio istinto».

Son trascorsi circa 10 anni da quel momento, Mauro ha fatto il grande passo sotto lo stupore di tutti, ha soddisfatto il suo bisogno di libertà, dato pieno sfogo alla sua naturale attitudine al comando ed alla guida, è ideatore e creatore di un grande progetto imprenditoriale che opera nel settore "energetico" (oil&gas) e che permette a tanta gente di lavorare. «Mi emoziona molto – confessa. – Vedere nel giorno del mio compleanno, i miei collaboratori organizzare i festeggiamenti quasi in segno di gratitudine, riconoscenza, per aver fornito loro un lavoro. Guardo spesso indietro, e mi sorprende ancora vedere quanta strada abbia fatto. Riconosco di aver creduto forse con arroganza nelle mie capacità, quelle abilità che ho sempre, intimamente sentito di avere, e che ho avuto il coraggio e forse la follia di assecondare. L'avviamento della mia azienda ha comportato una grosso investimento, ho impiegato sino agli ultimi risparmi, sperimentando in alcuni periodi il disagio vero. Ma alla fine, sono stato ripagato».

Qual è il consiglio che offre alle nuove generazioni?

«Ascoltate i vostri bisogni! Seguite il vostro istinto! Seguite le vostre naturali inclinazioni! Non lasciatevi condizionare da quanto vi accada intorno e da chiunque voglia allontanarvi dalla vostra reale natura! Credete sempre nei vostri sogni!».

Perché imprenditore a Dubai e non in Italia?

«Perché in Italia ci si adagia eccessivamente su quanto sembri sicuro, si ha paura di rischiare. Ma non solo. In Italia, il sistema di tassazione mi costringerebbe a lavorare prevalentemente per pagare tributi e sostenere il costo del personale, il margine di profitto per le imprese italiane è troppo basso, ridicolo, rispetto a tutto il lavoro che un imprenditore si ritrova a compiere».

Insomma, quel ragazzino di 15 anni a cui fu detto che nella vita non avrebbe realizzato mai nulla di buono, oggi è artefice del suo successo ed ha il merito di aver migliorato la vita di tante famiglie che ogni giorno ringraziano il suo coraggio.

Covid-19: il progetto, d'intesa con Cassa Forense, è per gli iscritti all'Ordine

"TAMPONE RAPIDO" GRATUITO PER TUTTI

Ordine degli Avvocati di Taranto e Cassa Forense uniti per la sicurezza dell'Avvocatura jonica, con un progetto per eseguire gratuitamente il "tampone rapido" a tutti gli avvocati jonici.

L'Ordine degli Avvocati di Taranto ha elaborato un progetto che prevede, a favore di tutti gli avvocati iscritti su base volontaria, l'esecuzione gratuita del test antigenico rapido per il rilevamento del Coronavirus.

Si tratta dei cosiddetti "tamponi rapidi" che rappresentano uno strumento molto diffuso per la diagnosi di Covid-19, in particolare per lo screening di massa; permettono, infatti, di identificare con un buon livello di affidabilità e in tempi rapidi – pochi minuti – le persone positive al SARS CoV-2 anche in assenza di sintomi.

Il progetto dell'Ordine degli Avvocati di Taranto è stato presentato alla Cassa Forense, l'organismo previdenziale e mutualistico dell'avvocatura italiana, che ne ha approvato il cofinanziamento per una quota parte del 75%.

Nei prossimi giorni all'ingresso il Tribunale di Taranto sarà montata una tensostruttura mobile dove, nel pieno rispetto delle norme anti Covid-19, personale medico e parasanitario della Croce Rossa Italiana – una collaborazione al progetto gratuita – eseguirà i tamponi rapidi agli avvocati jonici.

Per evitare assembramenti, gli avvocati dovranno obbligatoriamente prenotarsi presso la Segreteria dell'Ordine o utilizzando con gli smartphone una apposita app.

L'esito del test sarà comunicato esclusivamente al diretto interessato e, in caso di positività al SARS CoV-2, anche all'autorità competente.

Annunciando l'iniziativa il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Taranto, Fedele Moretti, ha spiegato che «con questa nostra iniziativa, cofinanziata da Cassa Forense, vogliamo contribuire da un lato al contrasto del contagio da Covid-19 nella nostra comunità, ricordo che gli avvocati iscritti sono circa 3.100, e da un altro allo svolgimento in sicurezza delle attività giudiziarie nel Tribunale di Taranto, il nostro principale "luogo di lavoro", oltre i nostri studi professionali ovviamente».

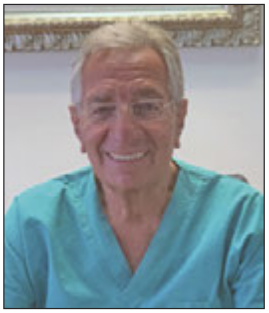
«Anche in questa occasione il Consiglio dell'Ordine ha voluto essere vicino a tuttu i colleghi – ha poi detto l'avvocato Fedele Moretti – dedicando tempo ed energie a questa iniziativa; in tal senso ringrazio i colleghi consiglieri della commissione che ha elaborato il progetto, alla quale, con il coordinamento di Imma Caricasulo e la mia supervisione, hanno partecipato Francesca Fischietti, il segretario Loredana Ruscigno, il tesoriere Francesco Tacente e il Delegato Cassa Forense Donato Salinari; per la riuscita dell'iniziativa fondamentali sono stati il prezioso contributo di esperienza di Anna Fiore, presidente del Comitato Provinciale di Taranto della Croce Rossa Italiana, e la disponibilità del Presidente del Tribunale dei Taranto, Rosa Anna De Palo, e del Procuratore della Repubblica facente funzioni, Maurizio Carbone, che hanno autorizzato il progetto».

Fedele Moretti

Di ortopedia, a fronte delle innumerevoli richieste che ci giungono in redazione, "Lo Jonio" si sta occupando grazie alla collaborazione di qualificati specialisti, ai quali gireremo i quesiti che i nostri lettori invieranno alla nostra email: redazione@lojonio.it

Come affrontarla e come trattarla. Grande è la frequenza nell'infanzia

La frattura della clavicola



di Guido PETROCELLI
Medico Ortopedico

Il Sig. Savarese Vincenzo ha riportato una frattura a carico della clavicola e ci chiede se è il caso di trattarla chirurgicamente o trattarla col tutore che gli è stato consigliato.

La clavicola si frattura, nella maggior parte dei casi nel suo terzo medio, sia a seguito di un traumatismo diretto, in conseguenza del quale è facilmente pluriframmentaria ed esposta, che di caduta sul moncone della spalla o sul palmo della mano a braccio esteso.

Molto più raramente la rima di frattura è localizzata al terzo esterno, eccezionalmente al terzo interno.

Talora si possono riscontrare fratture bilaterali, per violenti traumi interessanti la parte superiore del torace.

La frattura di clavicola si riscontra con grande frequenza nell'infanzia sia a causa del costante risentimento di quest'osso a qualsiasi tipo di traumatismo dell'arto superiore, che per la sua fragilità e precocità di ossificazione.

Il tipo di frattura più comune nell'età infantile è quella a legno verde.

Nelle fratture complete al terzo medio lo spostamento dei monconi è tipico. Clinicamente l'ematoma di frattura e la dislocazione dei monconi ossei provocano una deformazione del profilo anatomico della clavicola, evidente sia all'esame ispettivo sia all'esame palpatorio.

Il dolore vivo è ben localizzato e si esacerba con i movimenti del braccio, il paziente è costretto a mantenere la testa dal lato della frattura, mentre la spalla resta abbassata rispetto alla controlaterale e spostata in avanti, il braccio è immobile aderente al torace ed in rotazione interna. Negli altri tipi di frattura lo spostamento è generalmente scarso.

Fra le complicanze più importanti di questa frattura è il coinvolgimento della cupola pleurica per lacerazione e compressione del fascio vascolo- nervoso.

Abitualmente le fratture di clavicola consolidano in 20 giorni nei bambini ed in circa 40-50 giorni negli adulti.

La riduzione dei monconi ossei e la loro contenzione è sempre molto difficile da attuare.

Raramente l'allineamento è perfetto e con estrema facilità permane un callo osseo o un accavallamento dei monconi più o meno accentuato che negli anni però si rimaneggia che soprattutto nei bambini nel tempo viene completamente rimodellato.

In genere si preferisce se non vi sono presenti complicazioni un trattamento conservativo con un bendaggio chiamato ad "otto" in modo di sostenere le spalle in alto, in fuori e in dietro.

L'intervento chirurgico viene riservato in presenza di complicanze della frattura e consiste in una riduzione con placca e viti o con un filo metallico che viene rimosso a ossificazione completata.

Il trattamento chirurgico però comporta anche delle complicanze con la presenza di cicatrice chirurgica poco estetica (soprattutto nel sesso femminile) ma soprattutto il rischio di infezione e quella più temibile di una pseudoartrosi (cioè una non guarigione della frattura attraverso un callo osseo ma interposizione di tessuto fibroso che non permette la guarigione della frattura).

Altra problematica su cui voglio soffermarmi è il controllo radiologico che spesso viene eseguito in tempi molto ravvicinati e che hanno l'effetto di creare il panico nei pazienti per la scarsa consolidazione della frattura refertata dal radiologo.

Pertanto il consiglio è di non eseguire una radiografia di controllo prima dei 40-50 giorni; nel bambino va evitato qualsiasi tipo di controllo radiologico ed eseguito solo se persiste un dubbio clinico.

Il fascino della Tebaide d'Italia

Massafra, città medievale culla della civiltà rupestre. Secoli di storia da scoprire

Quando si parla di Terra delle Gravine viene spontaneo l'accostamento a una città dalla storia e dal fascino unici: **Massafra**, la "**Tebaide d'Italia**".

La parte alta della città è una **piattaforma** da cui è possibile vedere i monti della Calabria e l'intero perimetro del Golfo di Taranto.

Il suo territorio è una lingua che va **dall'entroterra alle spiagge del mar Ionio**; la città, 32.000 abitanti, è situata tra due "**gravine**", quella di San Marco e quella della Madonna della Scala.

Le gravine sono dei **canyon di tufo**, scavati dall'acqua, con pareti molto inclinate o verticali, con grotte naturali e artificiali in un lontano passato anche abitate dall'uomo.

La popolazione passò in modo graduale dalle **case-grotte della gravina** alle abitazioni in parte scavate nella roccia e in parte in muratura; nel centro storico sono ancora visibili le "**vicinanze"**, cavità profonde tre o quattro metri, dalle quali si accedeva alle **grotte tufacee** scavate nel terreno.

Di origini antichissime, Massafra ha visto il suo **territorio calpestato** dai piedi di "Afri" provenienti dall'Africa settentrionale, Greci, Romani, Longobardi, Normanni, Svevi, Angioini e di "**Basiliani**", monaci provenienti dal lontano Oriente.

Il centro storico di **Massafra è di chiara impronta medioevale**, ricco di viuzze strette e tortuose e di improvvisi slarghi; qui troviamo il **Castello del X secolo** a forma di quadrilatero con contorni angolari a strapiombo sulla gravina San Marco, e la **settecentesca Torre dell'Orologio**, recentemente restaurata.

Il castello, **con quattro torri ai lati,** fossato, archi ogivali, merlature, passaggi segreti, vecchie scuderie, prigioni, la stanza della tortura ed ampi camini, nella parte restaurata

ospita da una decina d'anni il Civico **Museo Storico Archeologico della Civiltà dell'Olio e del Vino.**

Molte le costruzioni adibite al culto, come l'imponente **Duomo**, con pianta a croce greca, la cui cupola domina la città, o la **quattrocentesca Chiesa Madre**; il **Santuario di Gesù Bambino**, quello della patrona **Madonna della Scala**; la **Chiesa e il Monastero di S. Benedetto** in stile rococò e ancora l'auditorium barocco **Sant'Agostino**, e l'**Oasi di Monte Sant'Elia**, "rifugio" di pace, di religiosità e di ascetismo.

Ma oltre a queste, sparse per le gravine, vi sono **una trentina fra "chiese rupestri", cripte, necropoli, celle eremitiche** a testimonianza della devozione e della fede dei popoli che si sono succeduti nel corso dei secoli.

Chiesa Madre di Massafra

Il Parco Terra delle Gravine, una chimera

È come un'auto di grossa cilindrata che non riesce a innestare la marcia veloce

Ha quindici anni di anzianità il Parco, il più grande della Puglia, che abbraccia una rete di comuni legati dal filo delle "Gravine", tutti diversi l'uno dall'altro, ma al contempo uniti dalla presenza dell'importantissimo ed affascinante patrimonio naturalistico, ricco di testimonianze archeologiche.

Percorrere questo territorio è come viaggiare nei secoli della storia concentrati in un percorso che chiede, da molto tempo ormai, di essere valorizzato e fruito, mostrando autenticità di luoghi e persone.

La chiave di volta per far decollare il Parco passa senz'altro dalla scelta di un manager che possa guidare sapientemente e scientemente questa grande "macchina ambientale" che vanta un record in Europa Occidentale per concentrazione naturalistica, storica, archeologica e culturale.

Altre scelte non farebbero che ripercorrere percorsi già conosciuti e scanditi da "sterili e improduttivi carrozzoni" di "cencelliana" memoria.

In verità Massafra non è stata ferma. Sin dal momento del mio insediamento alla guida di questa bella, affascinante e solare Città, mi sono impegnato per valorizzare il suo immenso patrimonio.

Non a caso Massafra è comune capofila nell'attività del progetto "Terra delle Gravine tra sharing economy e turismo esperienziale" – sostenuto dal MIBACT – che spinge ad una strategia di area e ad una forma di gestione miranti a far diventare realmente competitivo e "prodotto appetibile" il territorio delle gravine.

Per identificare ancor più l'Area, in questi ultimi anni abbiamo anche creato il marchio "Terra delle Gravine", allo scopo di valorizzarla sotto vari aspetti, con la creazione di una forte attrattiva e interagendo anche con "Matera 2019" – Capitale Europea della

Il sindaco di Massafra, Fabrizio Quarto

Cultura – dove abbiamo portato le immagini, i colori e i profumi allestendo una mostra fotografica, preludio di un sempre crescendo "turismo esperienziale".

Non sono mancati gli interventi rivolti alla salvaguardia della fauna, in un territorio che va dal mare alla collina, passando ovviamente per le "gravine".

Ma tutto ciò non basta.

Occorre qualcuno che lavori ogni giorno per la valorizzazione del Parco Terra delle Gravine e che sia un manager esperto in questo campo.

I sindaci sono troppo presi dal mondo frenetico dell'amministrazione e non riuscirebbero, da soli, a far decollare il Parco.

Le Gravine meritano e chiedono grande impegno e onore, così come diceva Paulo Coelho: "L'individuo che non onora la propria terra, non onora se stesso".

Avv. Fabrizio Quarto
Sindaco di Massafra

Il Castello, fortezza dei Normanni

Del castello di Massafra si parla, per la prima volta, in un documento longobardo del X secolo. Certamente fu un edificio fortificato sotto i Normanni. Esso faceva parte di un grande feudo che nel 1080, con Mottola e Castellaneta, fu assegnato a Riccardo Senescalco. Fu poi Carlo D'Angiò che lo cedette ad Oddone di Soliac.

Successivamente appartenne ad altre famiglie feudatarie. Nel 1497 la terra e il castello passarono ai Pappacoda, che tennero il feudo per un secolo e mezzo. Essi restaurarono il vetusto edificio, che era stato fortemente danneggiato dai francesi e lo abbellirono, completandolo con nuovi bastioni e mura rinnovate. Dal 1633 al 1791 fu dato in possesso agli Imperiali che, ai primi del '700, ricostruirono la torre ottagonale che affaccia sulla Gravina di San Marco. La costruzione di questa torre diede al castello una fattura caratteristica ed estremamente originale. Qualche ipotesi fantasiosa ha azzardato che essa fosse stata voluta da Federico Secondo (l'ottagono era infatti il suo simbolo) e fosse in realtà una fortezza lungo la via che va dalla TerraSanta a Castel del Monte; sempre secondo questa tesi il bastione avrebbe ospitato per breve tempo il Sacro Graal recuperato da Re Federico e destinato ad essere ospitato presso Castel del Monte. Naturalmente questa storia nono può che far sorridere, la costruzione della torre ottagonale è certamente successiva al regno di Federico II. Storicamente si sa che il regio Demanio lo vendette a Michelangelo Zuccaretti e, alla morte di questi, nel 1859 passò per testamento ai Pellegrini di Napoli. Venne, infine, acquistato da privati e successivamente dal Comune.

Il castello ha forma quadrilatera con quattro torri ai lati: tre a forma circolare e l'altra, come già detto, a forma ottagonale (sud-est). Le sue strutture e i suoi motivi architettonici sono comuni ad altri castelli pugliesi: fossato, rampa, archi ogivali, merlature, beccatelli ornati, stemmi in pietra nei due portali, un oratorio, diversi sotterranei, oscuri passaggi segreti, vecchie scuderie, prigioni, una stanza della tortura ed ampi camini. Se di mistero si vuol parlare, scartando fantasie e leggende, è certo che nel castello vi siano numerose stanze inesplorate, chiuse da detriti e macerie.

Si ipotizza, in base a racconti di provata affidabilità, che da esso si dipartano numerosi cunicoli che avrebbero avuto lo scopo di creare vie di fuga in seguito ad assedi. Anche la stanza delle torture è celata da un mistero, si suppone essere collocata nella torre ottagonale, ma la "sala del mutapensiero" (il nome con la quale era conosciuta nell'alto medioevo) di fatto non è mai stata trovata. Nel 1962 crollò la torre sud-ovest, mentre nel 1985 franò una parte del parapetto, che si affaccia sulla gravina. E' stato progettato un organico piano di restauro e di ricostruzione (arch. M. Civita), attualmente in fase esecutiva, dopo un precedente intervento effettuato dalla Sovrintendenza. Di recente, attorno ai primi anni '90, un squadriglia Scout, nell'ambito di alcune sue ricerche archeologiche, si è imbattuta in quello che probabilmente avrebbe potuto essere un cunicolo; la scarsa attrezzatura non ha permesso comunque di procedere più di tanto nelle viscere della terra. Una successiva opera di consolidamento ha bloccato parte degli accessi ed ha dato alla struttura l'assetto definitivo che oggi è possibile ammirare.

Nel castello è prevista la sistemazione del Museo del Territorio e gli sforzi dell'Amministrazione sono attualmente rivolti in questa direzione.

Storia e archeologia si fondono

La storia di Massafra non può prescindere dai suoi contenuti archeologici. Villaggi rupestri, Necropoli e Cripte affrescate ne evidenziano l'alto contenuto storico - culturale. Il centro urbano di Massafra è infatti sorto come evoluzione delle preesistenti grotte ipogee, pertanto per millenni sono convissuti modelli molto differenti fra loro, dai primi insediamenti rupestri, a quelli del borgo antico sino ad arrivare al moderno centro abitato. Le diverse grotte, gli anfratti e lo scenario delle gravine costituiscono un interessante percorso culturale che permette al visitatore di calarsi in un atmosfera particolare, come se stesse effettuando un viaggio indietro nel tempo sino agli albori della storia.

SITO DI S. ANGELO

A ridosso dell'area attraversata dalla condotta idrica del Pertusillo è presente una piccola necropoli, ancora oggi da circoscrivere, con al centro uno sperone roccioso (nel cui interno è ricavata una probabile tomba a camera attualmente ostruita). Su di esso è sagomata un'area sacrale utilizzata molto probabilmente per rituali funebri. A poca ditanza da essa si estende un piccolo nucleo grottale con una curiosa grotta chiamata "delle navi". Sulle pareti, sono incisi dei segni distintivi di navi, da cui deriva la denominazione "delle navi", insieme a croci e iscrizioni greche, di cui è possibile leggerne una sola traccia superstite. Su un livello superiore a questa grotta , inquadrata in uno spiazzo, è situata un'altra grotta con all'interno una mangiatoia.

DOLMEN

Nei pressi della zona “Accettulla" è possibile scorgere questo strano complesso sedimentario, posto dall'uomo all'alba della storia. Una datazione approssimativa lo collocherebbe immediatamente dopo la grande glaciazione. Ciò pertanto dimostrerebbe un'origine ancor più remota di quella che si suppone esistere per il nucleo abitato di Massafra. Tale tesi però non è ancora stata confermata; resta comunque affascinante l'idea che quelle pietre siano rimaste li a segno delle prime presenze umane su questo pianeta.

Il sito di Sant’Angelo e il dolmen

L'amministrazione comunale di Castellaneta: «C'è chi frappone ostacoli»

«AGROMED, NESSUN PASSO INDIETRO»

Il progetto Agromed nell'ex-stabilimento Miroglio di Castellaneta è tramontato? No. Qualcuno sta provando, da tempo, a spostare l'investimento in altre sedi? Si. Il Comune di Castellaneta accetterebbe una soluzione che escluda l'ex-stabilimento Miroglio progetto Agromed? Assolutamente no!!!

Con queste tre risposte è possibile sintetizzare la condotta e lo spirito del Comune di Castellaneta nell'ultima riunione di approfondimento del CIS, tenutasi in prefettura a Taranto.

Il progetto Agromed/Miroglio non è tramontato ed è, anzi, fortemente in corsa. Sono giorni intensi e frenetici in cui l'Amministrazione Comunale di Castellaneta sta mettendo in campo il massimo impegno per centrare questo obiettivo strategico. Lo stabilimento è stato completamente bonificato, come da impegni del Municipio della città di Valentino, attività certificate

dalle relazioni tecniche e dalla conclusione delle indagini della Procura della Repubblica di Taranto.

Da quando è stato finanziato dal CIPE nel 2010, mai come oggi Agromed è stato così vicino a concretizzare l'investimento come in questo momento, grazie all'impegno della Governance della stessa società e del Comune di Castellaneta.

Eppure, è inutile nascondere che negli ultimi incontri è apparsa chiara la volontà di alcuni attori istituzionali di creare ostacoli alla realizzazione del progetto, con la mancata assunzione di impegni presi, come la redazione del progetto definitivo da parte di Investitalia, congiuntamente alla volontà di non voler concedere una breve dilazione dei tempi (dopo anni di immobilismo), con l'obiettivo di trasferire l'investimento verso altre aree. Una strategia, questa volta si che allungherebbe di gran lunga i tempi di realizzazione del progetto, buttando letteralmente alle ortiche il lavoro di questi mesi, per ritornare, come nel gioco dell'oca, alla casella di partenza.

Gli sforzi di tutti gli attori dovrebbero essere tesi al raggiungimento di un grande risultato per il territorio, per il suo sviluppo alternativo alla grande industria e per ridare una nuova vita e dignità alle famiglie dei lavoratori ex-Miroglio. Invece, da alcuni, si assiste allo stillicidio di dichiarazioni che sembrano più utili a demolire il progetto che a costruirlo.

Rispetto a queste oscuri comportamenti, l'Amministrazione comunale di Castellaneta non intende prestare il fianco e non fa nessun passo indietro, raddoppiando gli sforzi con la certezza che tutti insieme, sindacati dei lavoratori, task force regionale e tutti gli enti coinvolti lavorino all'unisono per la buona riuscita del progetto Agromed.

Tra fine mese e primi giorni di febbraio, sarà convocato il nuovo tavolo per fare il punto della situazione. L'auspicio dell'Amministrazione comunale è quello di ritrovare tutti gli attori nuovamente unite e compatti per avviare l'investimento nell'agroalimentare, con stoccaggio e lavorazione dei prodotti ortofrutticoli, nello stabilimento ex Miroglio di Castellaneta.

Antifascista, sindaco di Francavilla Fontana e uomo di cultura, esempio per le nuove generazioni

UNA EPIGRAFE
PER RICORDARE CESARE TEOFILATO

Una epigrafe sulla facciata della casa natale di via Carducci, 24, per ricordare Cesare Teofilato, sindaco di Francavilla Fontana dopo il fascismo e illuminato intellettuale riconosciuto a livello internazionale.

La cerimonia di scopertura si è svolta giovedì 28 gennaio alla presenza delle autorità civili e militari. Sono intervenuti il sindaco Antonello Denuzzo, l'assessora alla Cultura Maria Angelotti, il prof. Alberico Balestra, Glauco Teofilato, figlio di Cesare, e l'avvocato Carlo Marraffa, attuale proprietario dell'immobile.

Nato il 28 gennaio 1881, Cesare Teofilato è stato un convinto antifascista e sindaco di Francavilla Fontana dopo la caduta del regime. Durante il suo mandato tra il 1945 e il 1946 affrontò con decisione la profonda crisi economica e sociale postbellica che sfociò anche in episodi violenti.

Il suo testamento politico è sintetizzato nell'aula consiliare di Castello Imperiali dove sono impresse a futura memoria le parole del suo Sermone: "Io ti dico che se ne le tue vene/ non circola l'eredità dei millenni, /che se nel tuo cuore non canta/il poema de le lontane memorie,/tu non sei un uomo,/non rappresenti un popolo,/né puoi vantarti d'essere membro/d'una nobile città".

Raffinato intellettuale, ha collaborato con riviste e quotidiani locali e nazionali. Ha dedicato gran parte della sua vita ai libri, come insegnante, scrittore e bibliotecario, fornendo contributi fondamentali con le sue ricerche archeologiche e numismatiche.

A Teofilato si deve una ricostruzione della storia del territorio oltre le leggende, con una visione scientifica capace di mettere nella giusta luce gli avvenimenti dal neolitico all'età moderna. Non a caso, a lui è intitolato il MAFF, il museo archeologico di Francavilla Fontana.

Il testo dell'epigrafe è stato generosamente donato alla Città dal professor Rosario Jurlaro che, riferendosi a Teofilato, lo definì in una pubblicazione "Maestro che dalla storia trasse fermezza per vivere dignitosamente, pur con sacrifici, quando in Italia non si viveva a pieno la libertà e le idee di ogni progresso avevano le ali tarpate."

La composizione del professor Jurlaro, oltre ad omaggiare Cesare, ripercorre le vicende storiche della famiglia Teofilato che, radicata sul territorio da diversi secoli, è stata protagonista della vita sociale, politica e culturale del meridione d'Italia.

«Questa sera rendiamo omaggio a Cesare Teofilato a 140 anni dalla sua nascita – dichiara il sindaco Antonello Denuzzo – e lo facciamo scolpendo a futura memoria il senso di gratitudine verso questo protagonista della nostra Città che è riuscito a tradurre in pratica quotidiana il concetto altissimo che aveva dell'uomo. Prima come docente, poi come politico e studioso, è stato una guida esemplare per intere generazioni e punto di riferimento per chiunque abbia a cuore le sorti di Francavilla Fontana."

EGO Airways lancia i nuovi voli su Brindisi, in partenza dal 4 giugno

AL VIA LE VENDITE DELLE TRATTE CON FORLÌ E FIRENZE

Un altro importante tassello si va ad aggiungere al progetto di sviluppo di EGO Airways, la nuova compagnia aerea 100% Made in Italy, creata da una cordata di imprenditori italiani con alle spalle un'esperienza pluriennale nel settore aeronautico, che lancia le nuove tratte Brindisi-Forlì e Brindisi-Firenze.

Le vendite sono state aperte in questi giorni e il calendario abbraccerà il periodo compreso tra il 4 giugno e il 26 settembre, con tre voli alla settimana per entrambi i collegamenti, in programma il martedì, il giovedì e la domenica.

L'attivazione dei nuovi operativi è particolarmente significativa anche perché segna il raddoppio degli scali in una regione come la Puglia, meta di primo piano del panorama turistico nazionale e internazionale, e un ulteriore rafforzamento della partnership con Aeroporti di Puglia. E come per le tratte già lanciate, al fine di garantire ai clienti il massimo della flessibilità, fino al 31 maggio, sarà possibile modificare gratuitamente la prenotazione.

«L'annuncio del nuovo operativo stagionale su Brindisi da parte di Ego Airways, che segue quello di pochi giorni fa su Bari è un ottimo segnale per l'aeroporto salentino. I collegamenti per Firenze e Forlì sono coerenti con i piani di espansione della rete domestica in questo periodo di emergenza pandemica. Le nuove destinazioni, infatti, permettono di assicurare gli spostamenti in ambito nazionale da e verso aree anche a forte attrazione turistica. La determinazione con cui Ego Airways ha raccolto la sfida della fiducia e dell'ottimismo in un momento così delicato è certamente di buon auspicio per la ripresa del trasporto aereo in Puglia», ha dichiarato il presidente di Aeroporti di Puglia, Tiziano Onesti.

«Diamo seguito a un'altra azione prevista dal nostro piano di crescita, forti anche dell'ottimo riscontro da parte dei tour operator e delle ADV, nonché della clientela diretta. La Puglia, particolarmente nel periodo estivo, è una regione chiave per il nostro turismo e siamo molto soddisfatti di poter presentare queste nuove tratte che ci permetteranno di giocare un ruolo di primo piano nei flussi legati al mare Italia e, in generale, nella ripresa del turismo nel nostro Paese. Molta soddisfazione per il rafforzamento della collaborazione con Aeroporti di Puglia e con gli scali di Forlì e Firenze: ci stiamo, infatti, impegnando per lo sviluppo di una strategia comune votata alla valorizzazione dei rispettivi territori e che possa essere funzionale anche a nuove forme di interazione con gli operatori e la distribuzione», commenta Marilena Bisio, responsabile commerciale di Ego Airways.

SCOPRI I PRINCIPALI SERVIZI ED I SETTORI IN CUI OPERIAMO

CUP
Un polo della salute per tutte le tue prenotazioni e visite specialistiche online.

Autoanalisi
L'autoanalisi del sangue è uno dei servizi più importanti che la farmacia ti offre. Scopri i vataggi.

Holter pressorio e Holter cardiaco
È ora disponibile l'innovativo servizio di Holter h24 della pressione sanguigna.

Consegna a domicilio
La farmacia è sempre disponibile a consegnarti i medicinali direttamente a casa tua.

ECG
Effettua l'elettrocardiogramma nella nostra farmacia ogni giorno ed in qualsiasi momento senza prenotazione.

Intolleranze Alimentari
Combatti e previeni le intolleranze alimentari. In farmacia effettuiamo test specifici e personalizzati.

Farmacia Monteleone
Salute Prevenzione Energia
Dott.ssa Paola Monteleone

Via Giotto, 10
San Giorgio Ionico (TA)
Tel. 099 5929525
mail: info@farmaciamonteleone.it

Monteparano

Il sindaco Giuseppe Grassi illustra il programma di fine mandato

«LASCERÒ AI BAMBINI UNA NUOVA SCUOLA»

di LAURA MILANO
redazione@lojonio.it

Giuseppe Grassi

A Monteparano il 2021 si è aperto con l'avvio di lavori che abbracciano diversi settori e che certamente, con i tempi necessari, consentiranno all'intera comunità di beneficiare di strutture e servizi più efficienti. Sono ormai a buon punto i lavori di ristrutturazione della palestra annessa alla scuola primaria. La struttura tornerà nuovamente a disposizione di alunni, insegnanti ed associazioni, queste ultime in particolare potranno ancora utilizzarla per le proprie attività. Chiusa a causa di infiltrazioni di acqua piovana, oggi la palestra può contare su una idonea guaina impermeabilizzante, e sui vantaggi apportati da altri interventi di riqualificazione; a disposizione della comunità a fine febbraio per un uso quotidiano sicuro.

Partiranno entro il 20 febbraio, invece, i lavori di completa ristrutturazione dell'Istituto Comprensivo Madonna della Camera per i quali l'amministrazione comunale guidata da Giuseppe Grassi ha ottenuto fondi regionali pari a 2milioni e 100mila euro che ne consentiranno una ristrutturazione completa, oltre che il suo efficientamento energetico. Lunga la tempistica, e questo comporterà la collocazione temporanea dei piccoli ospiti della scuola dell'infanzia negli spazi in precedenza dedicati alle attività del Centro Anziani, già opportunamente adattati dalla stessa amministrazione alle esigenze dei piccoli. Gli alunni della scuola elementare, occuperanno invece le aule della scuola secondaria di primo grado.

«Purtroppo – dice Grassi – non riuscirò a consegnare ai cittadini la nuova scuola entro la scadenza del mio mandato, ma sono profondamente orgoglioso di averne avviato la sua riqualificazione, perché si tratta di importanti lavori mai eseguiti in precedenza». Un plauso da parte del sindaco va al personale impiegato nell'Ufficio Tecnico dell'ente, il cui impegno ha concesso di vedere accolta dalla Regione Puglia la richiesta di finanziamento del progetto.

A breve sarà approvato con successivo bando di gara l'affidamento della ristrutturazione dei campi di calcetto. 100mila euro di provenienza regionale sono già stati stanziati per questi ultimi, il cui rifacimento richiederà breve tempo. Tra le attenzioni e le risorse che l'Amministrazione Grassi ha dedicato alla scuola figura anche il nuovo Scuolabus, che dallo scorso settembre è a disposizione della comunità. Ma non è tutto: a buon punto anche i lavori per la fibra ottica.

Al via la sperimentazione. Area d'intervento il mar Piccolo di Taranto, in sinergia con Università del Salento

Una mitilicoltura sostenibile

Allevare i mitili in modo più sostenibile e rispettoso dell'ecosistema marino si può. Accade a Taranto grazie ad un progetto che coinvolge l'Università, il mondo cooperativo della ricerca scientifica e, soprattutto, i mitilicoltori locali. L'obiettivo è sostituire, nelle fasi di allevamento dei mitili, i materiali tradizionali come il nylon, a favore di altri, ecocompatibili e innovativi, in grado di degradarsi qualora finiscano in mare. L'attività di sperimentazione vede insieme la Cooperativa HYDRA - Istituto di Ricerca per la Pesca e l'Acquacoltura di Lecce, il gruppo di Tecnica delle Costruzioni del Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione dell'Università del Salento e la Cooperativa Mytilus Tarenti di Taranto. Area di sperimentazione sarà il Mar Piccolo di Taranto, che vanta peculiari caratteristiche geo-morfologiche del territorio e una storica tradizione nella mitilicoltura, che lo pone al primo posto in Puglia per numero di impianti.

Il progetto è finanziato dalla misura 2.47 del PO FEAMP Puglia 2014/20, finalizzata a sperimentare soluzioni innovative per migliorare la sostenibilità dei processi produttivi nella mitilicoltura, attraverso la cooperazione fra esperti scientifici e imprese acquicole pugliesi. «Con il progetto MIAMI (Materiali Innovativi per l'Allevamento dei Mitili), si stanno ricercando le migliori soluzioni per ridurre l'impatto ambientale sui fondali marini e sulla costa a seguito di possibili rotture delle reti di contenimento dei mitili, avviando così percorsi virtuosi all'interno di questa importante filiera produttiva». Così anticipano i promotori, spiegando poi che una delle fasi più delicate della lavorazione è il cosiddetto "reincalzo", durante il quale migliaia di retini in plastica, incidentalmente o per distrazione, finiscono in mare con gravi danni per l'ambiente marino. A questo proposito, è già partita la fase di studio e individuazione di tecnopolimeri adatti per la realizzazione di bio-calze affidabili dal punto di vista tecnico e in grado di degradarsi una volta disperse in mare.

«Uno dei punti di forza della nostra attività», spiega il gruppo di lavoro, è la sinergia con i mitilicoltori locali, che testeranno in prima persona la funzionalità degli attrezzi innovativi, avendo un ruolo di primo piano nella filiera e nella progettazione a lungo termine, finalizzata ad un sistema di allevamento di mitili sempre più eco-sostenibile e a vantaggio della collettività.

Da qui, la progettazione e l'uso di calze di diversa lunghezza e diametro, a seconda delle fasi di "reincalzo", alle quali si aggiungeranno reti biodegradabili di grammatura differente per l'insacchettamento e la vendita finale dei mitili.

NOVITÀ
MALAGRINÒ
FARMACIA
via g.messina 22
taranto
Tel. 099 4775538 | www.farmaciamalagrinotaranto.com
WhatsApp
320 7440606
LO SAI CHE PUOI PRENOTARE
I TUOI PRODOTTI CON WhatsApp?
1 PRENOTA
Invia un messaggio o una foto del prodotto o della ricetta
2 CONFERMA
Inserisci il tuo nome e attendi la nostra conferma
3 RITIRA
Salta la fila e ritira in farmacia il tuo ordine
IL NUMERO È ATTIVO ESCLUSIVAMENTE PER ORDINARE & PRENOTARE PRODOTTI.
EFFETTUIAMO ANCHE CONSEGNA A DOMICILIO GRATUITA.
Via Generale Messina 22 - 74121 TARANTO
Tel. 099.4775538 - farmaciamalagrinotaranto@gmail.com

IL PANE QUOTIDIANO NEI TEMPI ANDATI: ALIMENTO SACRO

«Ricordo quando mia madre, prima di togliere via dalla credenza piccoli avanzi di pane, li baciava con religioso rispetto»

di Cataldo PORTACCI
Maestro d'ascia, autore
Memorie di un Tarantino Verace

Queste modeste brevi note di memoria storica sono finalizzate a fornire una testimonianza di vita vissuta su un elemento cardine della nostra cultura non solo gastronomica: il pane quotidiano. In un'epoca in cui la fame imperversa ancora nelle zone più povere del mondo e gli sprechi caratterizzano il mondo così detto sviluppato, la produzione di alimenti e in particolare del pane rimane uno dei simboli di un mondo più equo e non globalizzato. La sacralità del pane si manifesta oggi come simbolo del cristianesimo, il quale con la Santa Comunione rappresenta il Corpo di Cristo. Il pane viene anche preparato in occasione di particolari festività religiose, come quelle dedicate a San Giuseppe e Sant Antonio. Ricordo anche che da ragazzo, nel corso degli anni Trenta del secolo scorso, quando mia madre in occasione delle pulizie nella credenza della cucina, era costretta a metter via piccoli avanzi di pane ammuffito, li baciava con religioso rispetto, quale simbolo della vita del lavoro e del sacrificio. Ma era raro che ci fossero degli avanzi. Il pane che non si riusciva a consumare da fresco anche da duro era utilizzato come "pàné cuetté". Esso era condito con olio, origano e una foglia di alloro, affettato e arrostito; era utilissimo insieme alle pietanze di zuppe di legumi. Gli avanzi di pane duro provenienti anche dai forni pubblici, ristoranti, osterie e famiglie benestanti erano utilizzati dai pescatori come esca per civare le nasse per catturare cefali e occhiate, salpe etc. Anche la pesca con la lenza aveva nel pane un valido alleato: era alla base della così detta "ngòlature" composta anche con avanzi di minestre prelevate da ristoranti, osterie e mense o cucine di alcune navi. L'impasto era depositato sui fondali marini contenuto in un recipiente improvvisato. Esso costituiva un utile richiamo ai numerosi branchi di pesce in movimento al fine di catturarli con le lenze, dette "le togne". La zona di mare

prescelta era denominata "a pròve". Erano preferite le zone nelle vicinanze dei citri, sorgenti ipogee di acqua salmastra, provenienti dai fondali marini. In tal senso, i pescatori auto-

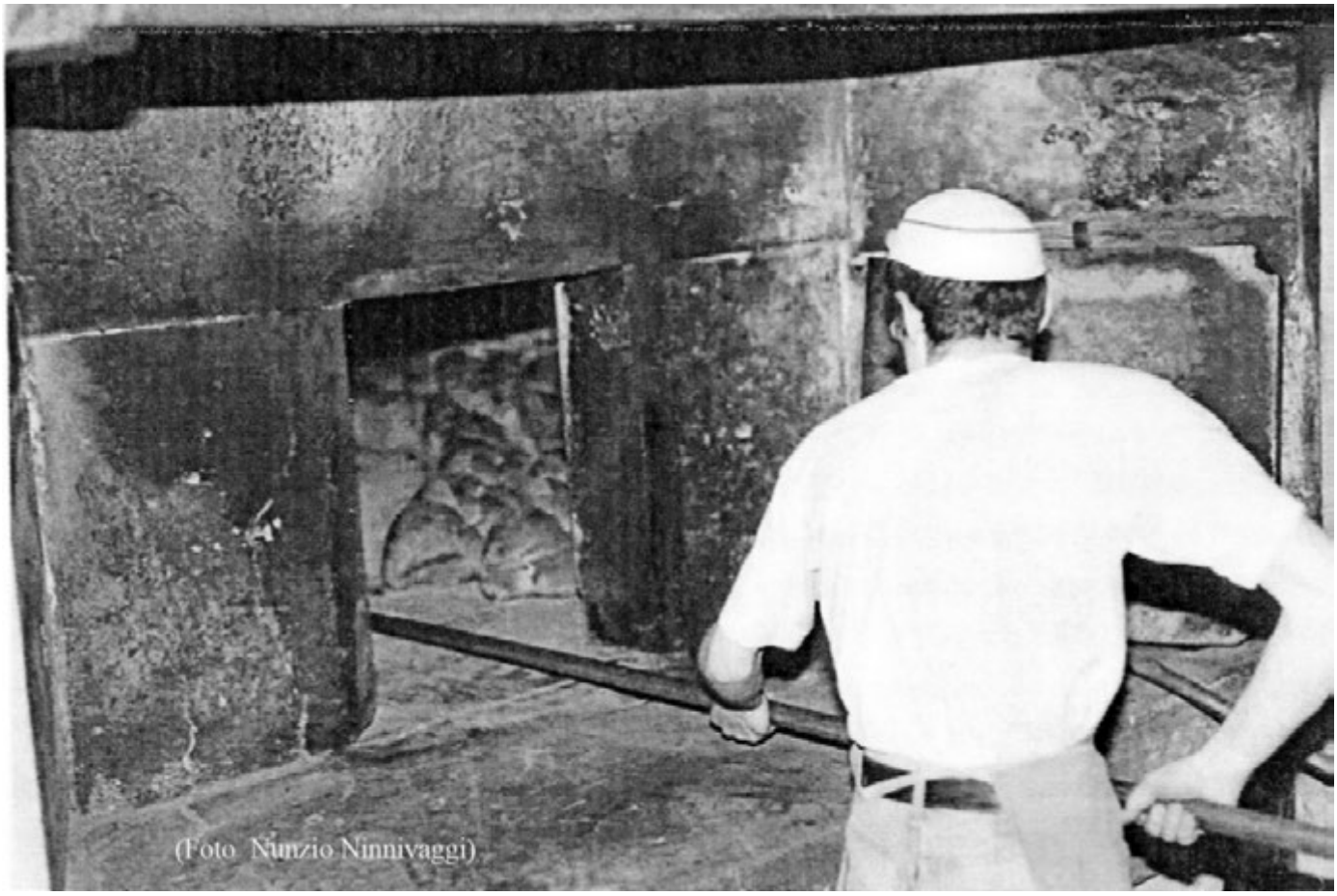
rizzati a tale tipo di pesca erano denominati “citreddàri”. Il sapore, la genuinità delle zuppe di pesce pescate con queste pratiche artigianali sono ancora ricordate con rammarico e nostalgia da alcune tradizionali famiglie tarantine.

Era antica usanza, praticata dalla maggioranza delle famiglie tarantine, preparare il pane fatto in casa. Solo le famiglie di casate benestanti disponevano di un forno presente nelle proprie abitazioni. La produzione e vendita al dettaglio del pane confezionato nei forni pubblici era modesta e limitata per il basso consumo giornaliero. Di primo mattino i numerosi garzoni lavoranti nei forni andavano lungo le strade ed i vicoli della Città a ricevere le prenotazioni per cuocere il pane al grido “cì vrìoo” per la prima o la seconda infornata. “Vriàre” significava impastare la farina con gli ingredienti necessari. Panificare era una operazione laboriosa; dal giorno prima si preparava: la “farina liberata” con il setaccio, detto “u’sutàzze”, dalla crusca eccessiva detta “a’canìgghie” o da alcuni residui di filamenti di canapa rimasti nei sacchi durante lo stoccaggio, il lievito detto “ù’ luàte”; la mattera o “spenatòra” per l’impasto, la pentola per l’acqua tiepida e il sale.

Riproduzione delle tessera annonaria nel periodo della II guerra mondiale per ottenere i generi alimentari. Sotto: antico forno a legna

Alcune famiglie numerose, per la mole dell’impasto utilizzavano l’acqua marina acquistata da alcuni venditori ambulanti per risparmiare sul costo del sale. L’impasto veniva fatto il giorno dopo di primo mattino con la collaborazione di un componente della famiglia dotato di forti braccia muscolose. I garzoni del fornaio si facevano trovare puntuali nell’orario stabilito per prelevare il pane lievitato al punto giusto. Per caricare erano dotati di una caratteristica tavola lunga e rettangolare coperta da un lenzuolo bianco fresco di bucato pronto per infornare. Anche la forma e le dimensioni del pane avevano alcune particolari caratteristiche ereditate nel corso dei secoli: “a’ròte de pane” di forma arrotondata del peso di oltre 1 Kg.; “u’panètte” detto anche “u’piccèddàte” dalle dimensioni più ridotte e dalla forma allungata con terminali a conici e arrotondati alle sommità detti “cuchéruzze”; le pagnotte dette “pagnòcchele” di modeste dimensioni.

In occasione dell’utilizzo del forno per cuocere il pane, si



infornavano teglie dette "tièlle" contenenti peperoni gialli imbottiti o seppie alla pizzaiola e ripiene, etc. I residui di pasta rimasti durante la preparazione si utilizzavano per infornare la focaccia, detta "a'fecàzze" condita con olio pomodori ed origano. Durante la ricorrenza di alcune festività nel corso dell'anno venivano preparati da infornare i così detti "cazùne", cioè piccole pagnotte condite con olio di oliva per renderle fragranti, imbottite di uva appassita, detta "le passèle". L'arrivo nelle case del fornaio con la cesta del pane cotto, con il suo caratteristico profumo, era un momento di festa, una giornata diversa dalle altre nelle famiglie tarantine.

La consegna del pane

Durante la cottura nel forno il pane si aromatizzava di profumi e squisiti sapori naturalmente con gli odori sprigionati dalla legna di ulivo e arbusti di macchia mediterranea. La legna da ardere proveniva dai boschi e dalla macchia mediterranea della Murgia Tarantina oppure dalla potatura degli alberi di ulivo. Tale materiale era fornito dai commercianti di carbone vegetale per uso domestico prodotto nelle numerose carbonaie in funzione. Alcuni commercianti erano conosciuti anche con il nomignolo di "macchiaruli"; essi vendevano anche arbusti di macchia (fascine) agli ostricoltori tarantini per la capatazione dei giovanili (semi) di ostrica.

Il gravoso compito domestico di panificare era affidato alle donne. Le ragazze che non si volevano dedicare a questa incombenza erano additate, addirittura, come "ruìna case", in quanto costringevano la famiglia all'acquisto di pane prodotto nei forni pubblici che aveva un costo maggiore, un sapore diverso e scarso valore nutrizionale. Sono numerosi i riferimenti, a questo proposito, assimilati come proverbi nella parlata tarantina, tra questi: "pàne accattàte stòmache spelàte"; "màngia pàne a'tradìminte" con riferimento ai fannulloni scansafatica; "stè a'pàne assùtte" ovvero vivere in miseria; "stè a pàne cuètte" per la persona stressata e stanca dal lavoro; "è buèn come nu'pizze de pane" per indicare la particolare bontà di una persona; "pàne, vìne e fuech ardénte, fridde e neve no se sente"; "na mangia ancora pàne tuèste" per significare i duri sacrifici per arrivare alla meta.

Questo importante alimento è stato protagonista della vita quotidiana nel corso del secolo scorso, in particolare durante gli anni della II Guerra Mondiale, del dopo guerra e poi negli anni del così detto miracolo economico. La fine della produzione artigianale fu determinata dalla produzione industriale con l'utilizzo di farine più raffinate e di diversa provenienza. Durante l'ultimo conflitto mondiale la mancanza di grano causò un inevitabile razionamento del pane attraverso una tessera annonaria. La penuria di grano era generata anche dalla chiusura dei traffici commerciali. Tale situazione provocava l'inedia di larga parte della popolazione.

In quel triste periodo bellico molte famiglie, soprattutto quelle numerose, erano dedite ancora al pane fatto in casa. Esse in cambio di un equivalente in farina rinunciavano al pane proveniente dai forni pubblici, prevista dalle tessere annonarie; in tal modo questi nuclei familiari cercavano usufruire del surplus in peso che la lievitazione del pane concedeva. La razione di pane distribuita con la tessera era di 150 g procapite/die, solo i lavoratori dipendenti di enti pubblici e privati etc., impegnati nello svolgimento di lavori particolarmente gravosi ed usuranti, avevano diritto al supplemento, ovvero doppia razione 300 g procapite/die.

Il pane preparato nei forni pubblici distribuito con la tessera era di qualità scadente in quanto mal lievitato ed integrato con farine leguminose per aumentare il rendimento che sovente era diretto ad un mercato in nero parallelo (contrabbànne). Per questo la maggioranza delle famiglie preferiva quello distribuito con la tessera proveniente dal rinomato panificio Cervo di Crispiano il quale, per sapori e valori nutrizionali, era paragonabile a quello fatto in casa; il confezionamento preferito era quello detto pane "a carabiniere" che aveva due terminali "a cucurùzze" rivolti all'esterno simili alle sembianze del cappello dei militari dell'arma .

Questi terminali erano utili per preparare la colazione da consumare a mezzogiorno dagli operai sul luogo di lavoro. Essi venivano tagliati, liberati all'interno da una parte della mollica e sostituita con companatico che poteva essere composto da: frittate, melanzane sott'olio, rimanenze di minestre del giorno precedente, ortaggi conservati in salamoia nelle case nelle caratteristiche "capàse" cilindirche di terracotta smaltate.

In un periodo di emergenza pandemica sanitaria abbiamo rivisto le file ai negozi alimentari, anche per accaparramento. I cesti della solidarietà alimentare hanno fatto la loro comparsa sulle strade. Per la prima volta dal dopo guerra il mondo sviluppato ed industriale ha preso a considerare le risorse alimentari ed il pane come un genere di prima necessità; alcune famiglie hanno iniziato di nuovo a fare il pane in casa. Spero che rinasca una nuova consapevolezza del valore del pane: del lavoro che è utile infondere per realizzarlo, delle terre coltivate, del clima e quindi alle preziose risorse idriche. Una filiera antica che ci richiama ad una maggiore equità sociale legata ad uno sviluppo sostenibile che ciascuno di noi può iniziare a realizzare a partire dall'eliminazione degli sprechi alimentari nei nostri ambiti domestici.

La nuova canzone della giovane massafrese. Realizzato anche un video

LO TSUNAMI DI ELISA TÈRMITE

È appena stato rilasciato ***Tsunami***, l'ultimo brano della cantante massafrese Elisa Tèrmite.

La canzone – nata da una masterclass di composizione con Roberto Casalino – racchiude la freschezza della giovane età di Elisa (19 anni il prossimo S. Valentino), ovvero il periodo della vita in cui un amore non può che essere forte, impetuoso e travolgente, proprio come il mare che con le sue onde trascina tutto ciò che trova davanti a sé.

Del pezzo è stato altresì realizzato un video, girato da Nico Fiermonte e visionabile al seguente indirizzo **https://youtu.be/Sv4gvy4soVg**, nel quale prendono parte le ballerine, anch'esse massafresi, Manuela Covella e Aurora Ricci assieme a Rosaria Aprile, su coreografia ideata da quest'ultima.

Elisa, diplomatasi lo scorso anno presso il Liceo "De Ruggieri" col massimo dei voti, coltiva la propria virtù musicale non solo cantando, ma anche studiando all'Istituto Musicale "Paisiello" di Taranto.

In aggiunta è una ragazza dai molti altri talenti, come dimostrano le vittorie in competizioni sempre inerenti la seconda arte e in concorsi di bellezza, oltre all'attività di modella per esercenti e case di moda. Dunque è un'artista poliedrica.

Nelle librerie l'ultima fatica letteraria di Giuseppe Russo, che narra le vicende del famoso e discusso monsignor Giuseppe Capecelatro

«L'Arcivescovo e la colomba di Archita»

di Marco AMATIMAGGIO

"L'Arcivescovo e la colomba d'Archita" è l'ultima fatica letteraria di Giuseppe Russo, noto medico neurologo tarantino, un piacevole volume di 190 pagine per i tipi di "Edizioni Archita" di Taranto.

È un romanzo storico che, ambientato nella Taranto del '700, narra le vicende del famoso, e discusso, arcivescovo della città, monsignor Giuseppe Capecelatro, presule che ha lasciato un segno indelebile nella storia cittadina, e non solo.

Giuseppe Capecelatro, infatti, fu figura di spicco in quel periodo, la cui fama e influenza valicarono i confini del Regno di Napoli, dando di riflesso notorietà anche alla città dei due mari che, tutta stretta da mura nell'Isola, l'odierna Città vecchia, all'epoca era un poco più che un borgo di pescatori, nota soprattutto per l'amenità dei paesaggi e la bellezza dei tramonti.

Giuseppe Capecelatro è stato valente avvocato, scrittore rivoluzionario, botanico e importante biologo, archeologo attento, collezionista insaziabile, patriota fervente in tempi di rivoluzioni che hanno posto le basi per lo sviluppo delle democrazie del continente europeo e americano.

Monsignor Giuseppe Capecelatro riuscì così a tessere una rete di relazioni che lo hanno posto al centro della élite culturale europea, amato presule rivolto veramente al miglioramento dello stato sociale, oltre che morale, delle sue pecorelle.

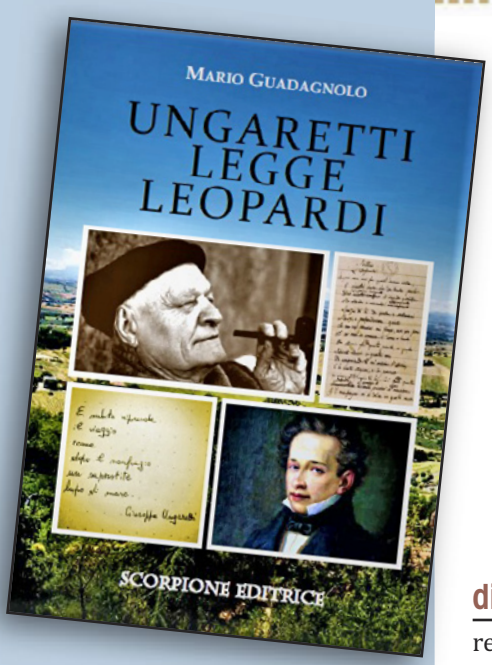
In "L'Arcivescovo e la colomba d'Archita" Giuseppe Russo inventa una storia fantastica facendo ritrovare a Giuseppe Capecelatro la mitica colomba inventata dal grande Archita, capace di volare e di cui, purtroppo, si sono persi i riferimenti.

È l'unica concessione al mito: grazie a studi storici delle fonti dell'epoca, Giuseppe Russo tratteggia finemente la figura di Giuseppe Capecelatro inserendolo in un grande affresco che rappresenta la Taranto del Settecento e il suo circondario, descrivendo toponimi ormai dimenticati o trasfigurati da 300 anni di "progresso", e facendo rivivere con lui personaggi "minori" della Taranto dell'epoca: nobili, possidenti e presuli.

La storia si dipana così tra le bellezze del Mar Piccolo e del Galeso, la bucolica aria del territorio tarantino, le dinamiche trasformazioni culturali e urbanistiche della capitale Napoli, la Francia della Rivoluzione e gli Stati Uniti dell'Indipendenza. Uomini vissuti nel loro tempo e che si sono incontrati nelle vicissitudini che hanno attraversato a cui l'autore dà voce.

"L'Arcivescovo e la colomba d'Archita" risulta così una lettura colta e gradevole allo stesso tempo, in grado di affascinare il semplice appassionato di storia e appagare lo storico erudito.

Da quei fatti e da quelle storie, il messaggio che deve arrivare alle generazioni del presente è l'amore per il proprio territorio e la propria città, Taranto, che nonostante le devastazioni degli ultimi anni ha ancora molto da raccontare in termini di storia e bellezza.



QUESTIONE DI P: QUANDO LA POLITICA, PER RISOLLEVARSI, INCONTRA LA POESIA

di PAOLO ARRIVO
redazione@lojonio.it

Il naufragar che non è catastrofe, sciagura. Che in un dolce abbandonarsi prefigura la dimensione dell'infinito. Il poeta che legge il poeta, per nutrirsi del confronto nell'ispirazione. E il Mario Guadagnolo che non ti aspetti, non scrive di storia o di politica, bensì di poesia e letteratura. È lo stesso autore a confidarlo anticipando la pubblicazione di "Ungaretti legge Leopardi", libro edito dalla casa editrice Scorpione del prof. Piero Massafra, prossimamente dato alle stampe. L'obiettivo è smontare una errata convinzione. Nessuno poteva pensare che Giuseppe Ungaretti, il destrutturatore del linguaggio poetico, amico di Mallarmè e di Apollinaire, fosse un devoto lettore del Leopardi – scrive l'ex sindaco di Taranto – cultore del verso e dell'endecasillabo e addirittura di Dante e di Petrarca. Ebbene, Mario Guadagnolo ci vede "assonanze, richiami, analogie, musicalità e armonie dei versi che sconcertano e intrigano chi sa leggerli". Elementi presi in esame e messi a confronto, con spirito critico, dallo stesso acuto osservatore. Che nella sua tesi di laurea, anni fa, anticipò la questione.

Il testo del professor Guadagnolo è importante, frutto di un lavoro lungo, meticoloso. Si aggiunge alla sua bibliografia e al libro inchiesta sul dissesto del Comune di Taranto. La discontinuità rispetto alla produzione precedente è soltanto apparente: sebbene l'accostamento tra poesia, politica e letteratura possa sembrare una storpiatura, sperare in un innalzamento dal livello nel quale la nobile arte è caduta o sprofondata, è sempre opportuno. Anzi doveroso. Il riscatto passa dalla cultura come nutrimento quotidiano, in riferimento anche alle tematiche esistenziali. Perché vita e politica viaggiano sullo stesso piano, all'unisono. La politica con la P maiuscola. Così Giuseppe Ungaretti (1888-1970) li coniugava nei suoi grandi ideali, preservando lo spirito libero e indipendente proprio dell'intellettuale – pur accusato di "mussolinismo", a causa delle sue simpatie per il Duce, che firmò la prefazione della raccolta "Il porto sepolto". Il poeta ci invita a risvegliarci. Nel senso di passare dalla realtà a una dimensione altra, altrettanto vera, e più: un impegno civico, personale e comunitario, dettato dallo stupore rispetto alla imprevedibilità del viaggio, di un cammino che dopo il naufragio può essere ripreso. I risvegli di Ungaretti assimilabili all'Infinito di Leopardi. La realtà che va accolta e attivamente contemplata, desiderata. Un invito che peraltro veniva già dai simbolisti francesi. Sono tanti gli spunti che i poeti continuano a comunicarci, a suggerirci: da *L'infinito* all'opera ungarettiana *Allegria di naufragi* ai giorni della post pandemia (non troppo lontani, si spera) il filo conduttore è quel sentimento positivo per il pericolo scampato. Mentre un nuovo mondo può essere edificato. In attesa di rileggere Mario Guadagnolo in "Ungaretti legge Leopardi", gli facciamo i migliori auguri per questo lavoro, e magari per gli altri a venire.

Merio Guadagnolo

Il primo posto nel girone di Champions sfuma contro i campioni in carica del Burgos. Lunedì riprende l'avventura in campionato: al PalaPentassuglia arriva Reggio Emilia

HappyCasa seconda in Europa

A testa alta. Anche se il primo posto nel girone europeo è sfumato. L'Happy Casa Brindisi combatte fino all'ultimo ma alla fine si arrende ai campioni in carica del San Pablo Burgos per 86-90. Gli spagnoli fanno valere la propria forza ed esperienza nell'ultimo turno del girone H di Basketball Champions League, conquistando il primo posto nel girone H in un match tra squadre già qualificate alla seconda fase.

La partita è stata influenzata dall'infortunio occorso a Harrison sul finire del secondo quarto di gioco, che lo ha costretto a rimanere fuori dalla contesa nella seconda parte di gara. Martedì 2 febbraio si svolgerà il sorteggio delle Last 16 di Basketball Champions League.

Coach Frank Vitucci commenta così la gara: «È stata una partita difficile, Burgos ha mostrato perché sono i campioni in carica di questa competizione. Qualificarci al secondo turno è uno step importante per la società, un qualcosa di speciale che ci dovrà aiutare a crescere il più possibile in ogni singolo componente di team e club. Dobbiamo prendere il meglio da questa manifestazione europea. Il secondo quarto è risultato cruciale ai fini del risultato tra l'infortunio a Harrison e una difesa non al meglio delle nostre possibilità. Nei prossimi giorni capiremo l'entità, al momento ha avuto un'iperestensione dovuta a un movimento scomposto nel traffico».

Il prossimo match di campionato è previsto lunedì 1 febbraio nel posticipo della terza giornata di ritorno LBA. Al PalaPentassuglia la Happy Casa Brindisi ospiterà la Unahotels Reggio Emilia alle ore 20.30.

CUS JONICO

I COMPLIMENTI DELL'ASSESSORE ALLO SPORT

Visita dell'assessore allo Sport Fabiano Marti, nel pomeriggio di martedì, alla squadra del CUS Jonico Basket al termine dell'allenamento nel Palafiom.

Il rappresentante dell'amministrazione ha portato alla squadra e ai componenti dello staff tecnico, alla presenza della società, i complimenti del sindaco Rinaldo Melucci e di tutta la città per il grande campionato sino a ora disputato in serie B, con 8 vittorie su 8 partite.

«Era il minimo che potessi fare - ha dichiarato l'assessore Marti - per ringraziare questi ragazzi e tutto lo staff. Saremo sempre accanto a tutte le squadre che porteranno alti il nome e i colori della nostra città».

E domenica sera, alle 18, match interno contro Frata Nardò. Obiettivo: centrare la nona vittoria!

L'avventura in campionato dei rossoblù riparte da Altamura dopo l'emergenza Covid

Taranto, finalmente in campo

di Leo SPALLUTO
direttoreweb@lojonio.it

Poi ci saranno quattro gare da recuperare. Valentini nuovo direttore esecutivo

Stavolta sembra proprio vero. Non dovrebbero esserci intoppi. L'incantesimo sembra destinato a svanire. Il Taranto torna in campo: dovrebbe essere normale, è una notizia quasi epocale. La squadra mai scesa sull'erbetta nel 2021 è finalmente pronta a rimettersi in gioco. Dopo un'eternità, dopo l'esplosione di un focolaio Covid nello spogliatoio jonico che ha coinvolto ben 16 tesserati.

Sarà Altamura, domenica 31, ad ospitare il ritorno agonistico dei rossoblù, dopo oltre un mese di digiuno (ultima partita disputata il 23 dicembre a Nardò) e ben quattro gare saltate (nell'ordine Fasano e Andria in casa, Portici in trasferta, Molfetta di nuovo in casa).

Mentre il Taranto restava a guardare, paradossalmente, il girone H ha cominciato a rallentare. Il Casarano, addirittura, è precipitato in crisi nera totalizzando solo 5 punti negli ultimi 4 incontri e perdendo in casa 0-1 con il Picerno nell'ultima giornata.

Ne ha approfittato il sorprendente Lavello, che si è insediato al primo posto a quota 24, seguito da Casarano a 23, Picierno a 22 e proprio l'Altamura a 20. Il Taranto è ancora "cristallizzato" ai 18 punti di fine 2020: ma, in prospettiva, ha quattro incontri da recuperare. Sognando un po', con quattro vittorie gli uomini di Laterza volerebbero a quota 30, con 6 punti di vantaggio con il Lavello. Ma anche vincendo solo le partite casalinghe (3 su 4) gli jonici si garantirebbero il primato con 27 punti (+3 sul Lavello, +4 sul Casarano). Magari fosse così...

Meglio pensare al presente: e ad un Altamura, quarta forza del campionato, da affrontare con il massimo impegno per non lasciarsi sorprendere.

La condizione atletica e anche psicologica dopo il lungo stop) del Taranto è la vera incognita: 37 giorni di stop forzato senza partite ufficiali quali conseguenze avranno? I rossoblù sapranno ritrovare la freschezza atletica e l'efficacia del periodo pre natalizio, quando avevano agguantato la vetta dopo il successo in trasferta di Nardò. Domenica arriveranno le prime risposte.

Nel frattempo la società continua a rafforzare il proprio organigramma: è arrivato l'annuncio, nell'aria da qualche giorno, della nomina di Pierluigi Valentini nel ruolo di Direttore Esecutivo. Si occuperà dello sviluppo economico e commerciale del club attraverso il coinvolgimento del tessuto imprenditoriale del territorio e della valorizzazione globale del brand. Valentini vanta molte esperienze tra le quali quelle di direttore generale della Corvino Soccer Academy, accademia del direttore Pantaleo Corvino, direttore esecutivo dell' US Lecce, club con cui ha vinto il campionato di Serie C 2017/2018, direttore Generale della Virtus Francavilla nella stagione 2019/2020. Le partite si vincono ovunque: sul terreno di gioco e dietro le scrivanie.

Foto Massimo Todaro

Giuseppe Laterza

Dopo la quaterna subita a Bari, i biancazzurri affrontano la Turris

Virtus a caccia del riscatto

Nn anticipo per dimenticare in fretta. La Virtus Francavilla torna in campo sabato 30 al "Giovanni Paolo II" per affrontare la Turris: un giorno in meno d'attesa per dimenticare subito la scoppola esterna di Bari. La sfida con i galletti non era certamente catalogabile tra le partite semplici: gli Imperiali, secondo tradizione, l'hanno affrontata a viso aperto. Stavolta, purtroppo, hanno incrociato una rivale nel pieno delle proprie forze: la compagine guidata da Gaetano Auteri è da tempo in serie positiva e aveva bisogno di un altro successo per non perdere ulteriore contatto dalla capolista Ternana (ora a +8).

«Il risultato finale ci brucia – ha commentato mister Trocini – perché pensavamo di fare una bella gara come abbiamo fatto: quattro gol presi sono tanti, gli ultimi due ce li siamo fatti anche un po' da soli. La nostra volontà era quella di giocarci la partita con coraggio e l'abbiamo fatto. Giocare contro il 3-4-3 del Bari è difficile: o lo fai accettando i rischi o difendi e prima o poi prendi gol. Questo atteggiamento fin qui ha pagato, per fortuna non troveremo di fronte ogni settimana Antenucci».

Meglio voltare pagina. Subito. La Turris, reduce dalla netta sconfitta interna (0-2) contro l'Avellino rappresenta l'occasione giusta per riprendere la marcia: i campani hanno accumulato solo due punti nelle ultime tre giornate e non vincono dal 2020 (2-0 alla Cavese lo scorso 23 dicembre). In classifica hanno solo 5 punti in più rispetto alla Virtus (27 punti contro 22): Vazquez e compagni, attualmente, sono tredicesimi, nel limbo delle quattro squadre che non avrebbero nulla da dire (e da fare) al termine della stagione regolare. Ma se il vantaggio dalla zona rossa dei play-out è esiguo, appena tre lunghezze, lo è ancor di più quello dai play-off: solo due punti da recuperare nei confronti della Casertana decima in classifica a quota 24.

Un inseguimento che i biancazzurri potranno condurre con due frecce in più al proprio arco: in attacco la partenza di Perez è stata più che adeguatamente rimpolpata con l'arrivo di Ciccone (a segno a Palermo), del baby Adorante (ventenne in prestito dal Parma) e del fantasista Maiorino. C'è da scommetterci: ci sarà da divertirsi. *(Leo Spalluto)*

SMIA spa
Veicoli industriali e commerciali
DREAMS
in
Motion
IVECO
STRALIS
S.S. 7 Appia Km. 63 - Massafra (TA)
tel. 099 8804545 - 8801023
www.smiaspa.it

ŠKODA OCTAVIA WAGON Ambition 1.0 e-TEC ibrida 110 CV DSG A € 23.000,00 e 1.5 G-TEC a metano 130 CV DSG a € 25.900,00 (chiavi in mano IPT esclusa), con contributo delle Concessionarie ŠKODA aderenti. In caso di rottamazione di un veicolo con prima immatricolazione antecedente il 1/1/2011, ulteriori €1.500,00 di vantaggi grazie agli Ecoincentivi Statali il cui ottenimento è condizionato al soddisfacimento dei requisiti previsti dalla Legge n. 178 del 30/12/2020 (c.d. Legge Bilancio 2021). Offerte valide fino al 31/01/2021. Esempio di finanziamento ŠKODA CLEVER VALUE per versione e-TEC in caso di non rottamazione: **Anticipo € 5.105,00** - Finanziamento di € 18.195,00 in **35 rate da € 178,90**. Interessi € 1.920,36 - **TAN 3,99 % fisso - TAEG 5,05 % - Valore Futuro Garantito pari a Rata Finale di € 13.853,86** – Spese istruttoria pratica € 300,00 (incluse in importo totale credito) - **Importo totale credito € 18.195,00** - Spese incasso rata € 2,25 / mese - costo comunicazioni periodiche € 3,00 - Imposta di bollo/sostitutiva € 45,48 - **Importo totale dovuto dal richiedente € 20.244,84**. Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto - Informazioni europee di base/Fogli informativi e condizioni assicurative disponibili presso le Concessionarie ŠKODA. Salvo approvazione ŠKODA FINANCIAL SERVICES. La vettura raffigurata è indicativa della gamma Nuova OCTAVIA e contiene equipaggiamenti opzionali a pagamento. Consumo di carburante di prova combinato (Min-Max) (l/100 km) 6,537 - 7,955. Emissioni CO_2 ciclo di prova combinato (Min-Max) (g/km): 148,50 - 180,60. Dati riferiti a Nuova ŠKODA OCTAVIA 2.0 TSI 245 CV. I valori indicativi relativi al consumo di carburante ed alle emissioni di CO_2 dei modelli di veicoli sono stati rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e ss.mm.ii.). Eventuali equipaggiamenti e accessori aggiuntivi possono modificare i predetti valori. Oltre al rendimento del motore, anche lo stile di guida e altri fattori non tecnici incidono sul consumo di carburante e sulle emissioni di CO_2 (biossido di carbonio è il gas ad effetto serra principalmente responsabile del riscaldamento terrestre) di un veicolo. Per ulteriori informazioni sui predetti valori, vi invitiamo a rivolgervi alle Concessionarie ŠKODA presso le quali è disponibile gratuitamente la guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO_2, che riporta i valori inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli.

ŠKODA. Simply Clever.

skoda-auto.it 800-100600

ŠKODA Financial Services finanzia la vostra ŠKODA

D'Antona Auto

Via C. Battisti, 5000 - 74121 Taranto

Tel. 099 7791111 - Fax 099 7792080